

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola soffre.

ANNO XXII n. 10
6 GIUGNO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Panorama editoriale

l'Obiettivo continua a fornire ai suoi lettori uno spaccato della realtà in cui viviamo che è, purtroppo, l'espressione di un disagio generalizzato. Ci piacerebbe invertire il cliché con cui il nostro Foglio si presenta da tanti anni, registrare e trasferire attraverso le nostre pagine un maggior numero di eventi positivi che diano una ventata di speranza e di ottimismo a quanti ci seguono. Ma possiamo raccontarvi ciò che non

è? Credeteci, non godiamo nel dare una certa immagine della nostra terra. Molte volte ci assale il dubbio di non vedere bene, che le nostre lenti non siano proprio cristalline e trasparenti.

Da sempre invitiamo gli amministratori a comunicarci gli obiettivi raggiunti, più che quelli da raggiungere. Silenzio sui primi, grancasse sui secondi.

Volgendoci indietro, ripercorrendo il nostro archivio, ci siamo accorti di quanto spazio inutile abbiamo dedicato alle intenzioni dei politici, ai sogni, mai realizzati, di queste comunità. Tuttavia non ci abbandona la voglia di comprendere e sorriderci su, sempre pronti, come siamo, a dare il massimo spazio ad eventi produttivi, pubblici e privati, degni di nota. Così come abbiamo

sempre fatto con l'imprenditoria locale e con quelle rare istituzioni che pongono in vetrina risultati concreti di crescita.

Ma siamo anche pronti a correggere il tiro se qualcuno ci dimostra che la Sanità, le Ferrovie, le Poste funzionano bene, che tutti i servizi vengono erogati al cittadino nel reale rispetto del suo diritto, che l'illegalità e la prepotenza sono solo reminiscenze del passato e che un attivismo senza precedenti rivoluziona la cultura di questi luoghi indirizzandola verso lo sviluppo e il miglioramento della qualità della vita, che l'isolamento di intere comunità è solo apparenza. Silenzio: volete che a quello dei marpioni si aggiunga anche il nostro?

I. M.



No, non è un remake del famoso film di Alfred Hitchcock, ma, più probabilmente, un grido che scaturisce dalla disperazione di una persona che, non potendo far altro che stare ad osservare la vita scorrere al di là della propria finestra, chiede che non le venga preclusa anche questa unica possibilità.

(Foto e pensiero di
Ugo Flandina)

Solleticare... per sollecitare

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Elezioni e contraddizioni

Ai palermitani piace Musotto. Il rinnovo della speranza



Il diritto di voto è uno strumento assurdamente pericoloso di cui ci si dovrebbe rendere conto prima che sia troppo tardi. Nelle mani degli elettori risiede infatti la libertà del voto d'opinione ma anche quella del voto di scambio. Il segreto delle urne e la manipolabilità degli elettori avalla un meccanismo che, se non passa attraverso il rinnovo della mentalità e la libertà dal ricatto, corroderà sempre più la democrazia autentica e la politica intesa come servizio.

Il risultato delle urne nella provincia di Palermo, chiamata al rinnovo delle cariche presso l'ente locale Provincia, fa riflettere molto sui risultati. Di tutti i votanti più del 60% ha considerato normale eleggere presidente l'avv. Musotto che, quasi allo scadere della presentazione delle candidature, si è messo a correre per lo schieramento di centro-destra. Questo pur avendo litigato poco prima col leader siciliano di Forza Italia, Micciché. Gli elettori hanno dunque superato l'evidente contraddizione della candidatura Musotto all'interno di un gruppo in cui amicizie e inimicizie nascono e muoiono dall'oggi al domani. Un minimo di coerenza avrebbe giustificato tutto fuorché la corsa di Musotto con la Casa delle Libertà. Eppure un gran numero di elettori lo ha votato. A elezioni concluse lui afferma che uno schieramento è meglio di una lista civica, poiché in quest'ultima si è soli. Ma la qualità della compagnia non conta nulla per certi uomini pubblici?

Andiamo agli elettori. A questa abbondanza di siciliani non importa davvero nulla della coerenza dei personaggi che si propongono sulla scena sociale collettiva o il vero artefice del voto rimane pur sempre il meccanismo di persuasione messo in atto dai cavalli di certi partiti? Che il presidente si chiami Caio o Sempronio e venga eletto Caio o Sempronio non appare la questione di primo ordine.

A riflettere attentamente, la democrazia può esercitare in certi aspetti della vita sociale un effetto boomerang, soprattutto quando essa si serve della segretezza. Bisognerebbe riconoscere i tranelli che si nascondono sotto le sue nobilissime sembianze e ricordarsi che molto si gioca sulla debolezza, la ricattabilità, la mancata libertà economica della massa che va a votare.

I cinque consiglieri comunali madoniti eletti sono Rosario Bonomo (DS) di Castelbuono, Giuseppe Guercio (Patto Sicilia) di Cefalù, Francesco Muscarella (UDC) di Aliminusa, Giuseppe Di Maggio (F.I.) di Campofelice e Nino Salerno (AN) di Gangi (questi ultimi due sono stati riconfermati).

I loro programmi preelettorali sono tutti validissimi. L'elenco degli intendimenti conferma quanto queste Madonie abbiano bisogno di camminare per stare al passo con i tempi della modernità e non immiserirsi, soprattutto di capitale umano che va via alla ricerca di una vita migliore, almeno dal punto di vista economico. Eppure l'ente locale Provincia c'è stato ed al-

M. Angela Pupillo

Oltre il proprio naso...

La tagliata... funzionale

La gatta frettolosa non fa più i gattini ciechi



Dalla pubblicità di un prodotto informatico, ma sono frasi che si possono adattare a tante altre situazioni: "Progetti, obiettivi e responsabilità più grandi. Risorse, tempi e budget più ristretti. Ogni giorno il business ti chiede di fare di più. E farlo con meno... in meno tempo, con meno risorse e a costi minori".

Questo è il modello di sviluppo ma ho l'impressione che si stia tirando un po' troppo la corda.

Le poste sono in pareggio ma il postino non suona più. Altro che, come si diceva una volta, il postino suona sempre due volte. Ormai la posta viene recapitata, se va bene, una volta la settimana. Nella buca delle lettere c'è anche qualche cartolina gialla, dice che tre o quattro giorni prima qualcuno era passato per recapitarvi una raccomandata o un pacchetto ma non ha trovato nessuno quindi... venite a ritirarvi di persona quanto aspettavate. Ma non è così, in realtà in casa c'è sempre stata gente e non è mai passato alcun postino. La cartolina gialla di avviso nella cassetta postale non c'è mai stata perché il controllo della cassetta è sempre stato quotidiano. Per sicurezza ho spalmato di aglio la cassetta postale perché dicono che contro i vampiri funziona, chissà se serve contro i fantasmi o contro i bugiardi.

Le Ferrovie dello Stato hanno pesantemente tagliato il servizio auto al seguito. Era bello poter mettere la macchina sul treno e arrivare freschi e riposati nonché tranquilli. Anche loro inseguono il pareggio di bilancio. In pratica se volete andare da nord a sud o viceversa, senza rinunciare all'automobile, guidate, guidate, guidate, la FIAT vi ringrazierà. Per la benzina è sempre possibile fare un'altra guerra. L'Inghilterra aveva privatizzato le proprie ferrovie e a forza di disastri ha dovuto farle tornare pubbliche. Troppe morti tutte insieme fanno più impressione di singoli incidenti. Il materiale rotabile vecchio poi è riciclabile... circola solo da Roma in giù e non è solo colpa di Bossi. Il sito internet delle FS non è completo, per alcuni casi specifici si rimanda ad un numero di telefono che come prima informazione vi dirà che è a pagamento. Pagate per sapere e meno vi informo più pagate. Uno studio recente ha evidenziato come oggi i treni, tranne che per alcune tratte privilegiate, vanno più piano di una volta. Ovviamente le tratte veloci sono solo al nord ma il sud avrà il ponte. Qua il pareggio di bilancio dove sarà? Ma è vera la notizia che sui

Vincenzo Raimondi

La "pulizia" del pianeta

Le "gomme" che possono cancellare l'umanità

La SARS e il nuovo assetto post-Hussein sono senz'altro precipui segni del nuovo che avanza, e che quasi sicuramente porterà ad un cospicuo ridimensionamento numerico di quella particolare specie vivente assurda per casualità al ruolo di specie dominante di un piccolo pianeta della periferia galattica.

La SARS è mediaticamente sovraesposta, ma come killer è neanche da paragonarsi alla TBC, all'AIDS od anche alla malaria. Almeno per ora. Comunque, ci ha dimostrato come le malattie infettive sono tutt'altro che scomparse; prima o poi, un'epidemia in grado di spazzare via dal pianeta qualche miliardo di esseri umani avverrà, è solo questione di tempo. Se per mutazione naturale di qualche agente infettivo già esistente o per deliberato od incidentale rilascio di un'arma biologica, non lo sappiamo. Probabilmente il rilascio deliberato avverrà quando il gruppo che possiede l'arma biologica avrà prima creato l'antidoto da somministrare ai propri adepti: non si rilascia la Chimera se prima non ci si è inoculati Bellerofonte. A meno che non si voglia lasciar fare alla selezione naturale, contando sul fatto che è quasi impossibile cancellare la specie umana dalla faccia della Terra, data la sua abbondanza. Paradossalmente, in questo caso se la caveranno meglio solo i primitivi delle giungle della Nuova Guinea, ed i gruppi isolati autosufficienti. Il vero problema sarà come evitare di ripiombare nell'età della pietra, ma di questo ne discuteremo successivamente.

Quanto al dopo Hussein, la situazione è tutt'altro che rassicurante: nella zona mesopotamica si stanno creando tutte le premesse per uno scontro in grado di rendere inservibili per decenni le principali riserve energetiche dell'Occidente. E, guarda caso, anche a non credere, come non ci crede chi scrive, alle previsioni apocalittiche che secondo un giornalista sono contenute in un codice segreto nella Bibbia, resta il fatto che l'Apocalisse, quella vera, scrive chiaramente che lo scontro finale tra le forze del Bene e quelle del Male avverrà in quelle zone. E non faccio molto conto sul dialogo interreligioso, perché per me "extra Ecclesiam nulla salus" ed ogni vero credente, sia islamico che cristiano, può al massimo tollerare l'altro, ma non mai riconoscere pari dignità alla sua religione. Non che si vogliano immaginare gli islamici come una manica di barbuti inturbantati che vogliono trucidare tutti i buoni cristiani, e trasferire "manu militari" le cristiane formose negli harem e condannare al "burka" a vita tutte le altre. Nel Corano è scritto a chiarissime lettere che gli infedeli devono essere convertiti, e comunque ai cristiani ed agli ebrei deve essere concesso di seguire la loro religione. Però, un islamico coerente se ha in mano i proventi del petrolio ed ha l'opportunità di usarli per diffondere, anche con mezzi non proprio gentili, la parola del Profeta, è suo dovere farlo. Se poi è un pochino fanatico riterrà suo dovere anche cancellare lo Stato di Israele dalla faccia della

Mauro Gagliano

L'immortale mafia con la cravatta

di Nicola Piro

“Da un lato abbiamo l’America, dall’altro abbiamo la Russia e nel momento in cui stu benedetti comunismo non mangia più i bambini i discorsi cominciano a non quadrare. Nel momento in cui cade il muro di Berlino i discorsi ancora peggio, cioè i signori democristiani... siamo stati coloro che abbiamo garantito l’ordine ai signori democristiani... Insomma la mafia non dà niente per niente, ci deve guadagnare”, *Antonino Giuffrè, boss mafioso pentito (?), nella deposizione del 25 settembre 2002, A. Ziniti in “La Repubblica”, Palermo 8 gennaio 2003.*

Leggendo e rileggendo il brano tratto da una deposizione del boss mafioso “Manuzza”, balza all’evidenza il legame indissolubile tra democrazia cristiana vecchia e nuova e la mafia di ieri e di oggi. Un legame che, sulla base dei risultati della sagra del “taratà” (o elezioni per la Provincia di Palermo), sembrerebbe (il condizionale è d’obbligo) confermato dall’elezione strepitosa di Vito Di Marco dell’Udc, eletto con il maggior numero di voti al Consiglio provinciale di Palermo: 4.471 ottenuti nel Collegio di Partinico-Monreale, certamente non un nido di rondinelle.

Ma più inquietante mi è sembrata l’elezione di Bernardo Mattarella, il giovane figlio di Piersanti, presidente della Regione siciliana assassinato dalla mafia (e vedremo perché), in corsa con la Margherita, eletto con il risultato lusinghiero di 3.373 voti.

Dal sopraccitato brano di deposizione di Giuffrè non mi è dato di capire con quali mezzi la mafia abbia potuto garantire l’ordine ai “signori democristiani”, a meno che polizia di Stato, carabinieri e magistratura non si siano riversati a frotte sull’altra sponda del

fiume. Ma, ahinoi!, nell’Italia di oggi tutto è possibile: magistrati passati alla politica con voti in odor di mafia che, poi, sotto l’urto di eventi eccezionali, rifuggono per rientrare nei ranghi della magistratura, ricevendo in premio alte cariche nella gerarchia giudiziaria.

Ma sul versante “Mattarella” le cose sono più complesse in quanto, e in primo luogo, si ha a che fare con una personalità politica di discusso valore che, come vedremo più avanti, ha lasciato di sé un pessimo ricordo. Si tratta, insomma, di quel Bernardo Mattarella, il vecchio, che in occasione della seduta del Comitato regionale DC del gennaio 1947 e insieme alla crema del partito dell’epoca (Franco Restivo, Calogero Volpe, Salvatore Aldisio, Giuseppe La Loggia, Tano di Leo, Giuseppe Alessi), promosse e sostenne quella fatale “Operazione Mafia” che sancì l’unione ombelicale (rimasto indenne sino ai giorni nostri) tra democrazia cristiana del tempo e potere mafioso.

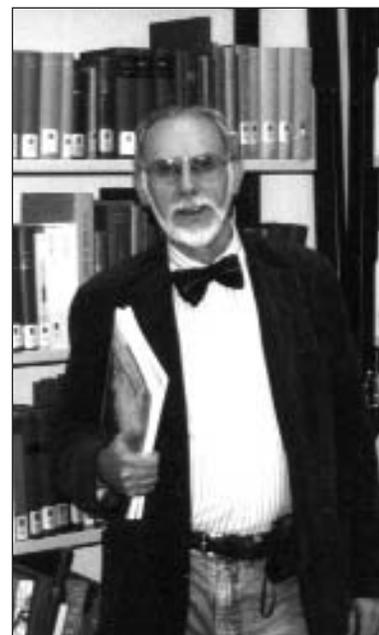
Da quella data in poi la mafia è divenuta il braccio armato della DC isolana nella lotta al comunismo e al sindacalismo nascente, sino alla strage di Portella delle Ginestre eseguita da parte di un infiltrato (detto Fra’ Diavolo) del Ministero dell’Interno tra i componenti della banda Giuliano che presero parte all’operazione. Tutto questo nonostante Giuliano avesse dato ordine di non sparare ad altezza di uomo. Di quella strage, che vide come mandante il ministro dell’Interno Scelba, sulla base di una lettera datata 27 aprile 1947 e consegnata a Giuliano per il tramite del cognato Sciortino, furono responsabili anche il principe Alliata e i deputati Marchesano, Cusumano e Mattarella.

Intanto Sciortino, con il memorandum di Giuliano e la lettera di Scelba, che per i mandanti della

strage erano diventati una mina vagante, era volato negli USA, mentre tutti coloro che erano venuti a conoscenza dei retroscena di quella strage dovevano essere eliminati. Ma il fatto più sconcertante era che proprio Giuliano doveva essere eliminato prima del volo che lo avrebbe portato negli USA, come promessogli dai mandanti testé citati. E così avvenne: Giuliano fu infatti ucciso nel suo rifugio, in via Mannone 54 a Castelvetro, da due killer della mafia, dopo che un certo padre Biondi aveva svelato alla stessa il luogo dove si nascondeva il bandito. Presentatosi al ministro Scelba per riscuotere la taglia di 50 milioni che questi aveva posto sul capo di Giuliano, il sacerdote si risvegliò in un ospedale psichiatrico dove vi rimase per alcuni anni.

L’uccisione di Giuliano avvenne, dunque, dopo che negli USA l’FBI aveva messo al sicuro il memorandum del bandito e la lettera del ministro Scelba e dopo aver arrestato Sciortino. Anche i funzionari di polizia a conoscenza di questi intrighi (Messana e Verdiani) e lo stesso deputato Cusumano morirono in circostanze misteriose. Il capomafia Nitto Minasola, che era al corrente di tutto, venne ucciso successivamente in una fiera di bestiame a S. Giuseppe Jato.

Per i lavori sporchi eseguiti su incarico dei politici, la mafia, come ha detto Giuffrè, “non dà niente per niente, ci deve guadagnare”. Morto Mattarella il vecchio, la mafia cercò di estendere i suoi interessi in tutte le direzioni. Piersanti Mattarella non volle piegarsi alle sue minacce e pagò con la vita la pesante eredità lasciatagli dal padre. Del fratello Sergio Mattarella, deputato nella Margherita, vice-premier nel governo D’Alema e ministro della Difesa nel governo Amato (si dice



che fosse il politico più scortato d’Italia), sappiamo che ha faticato non poco per sottrarsi indenne dalla morsa della mafia. Così ha potuto lasciare il Collegio che lo eleggeva in Sicilia in cambio di un altro del nord. Ma ai debiti in sospeso con la mafia bisogna fare onore e, in questi casi, la geografia gioca un ruolo secondario.

E così i giorni, i mesi e gli anni si susseguono in questa nostra vecchia e distratta terra di Sicilia dove, tra commemorazioni di magistrati coraggiosi morti nell’adempimento del loro dovere e lenzuola bianche, la mafia ha modo di curare indisturbata il suo variegato vivaio. Per l’appunto Bernardo Mattarella, il giovane, figlio di Piersanti, coraggioso figlio di Bernardo Mattarella il vecchio, e tanti altri gigli della rinascita e ringalluzzita ex DC.

Il Sergio lo lasciamo nell’anomino, nella speranza che un D’Alema, un Veltroni o chichessia della Sinistra italiana lo ripeschino per una possibile coalizione di governo. Dopotutto la CdL ha il proprio senatore, La Loggia, e la grande MAMMA è paziente.

***l’Obiettivo*, un atto d’amore
verso la nostra terra,
per la nostra gente**

***Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.***



Un omaggio
ad amici o parenti?

Fatelo con *l’Obiettivo*.

*Invieremo loro 3 numeri
del nostro giornale.*

Forniteci l’indirizzo dei destinatari telefonando o scrivendo alla direzione del nostro Quindicinale.

Telefono furbo, telefono furto

di Vincenzo Brancatisano

Superbollette telefoniche e migliaia di euro da pagare alla Telecom per traffico telefonico non voluto. Uno scandalo che scuote da troppo tempo le famiglie italiane, del quale ci occupiamo da anni e che negli ultimi tempi, e specie negli ultimi giorni, sta emergendo in tutta la propria virulenza. Proteste, denunce, querele, esposti e segnalazioni di cittadini indignati hanno raggiunto una tale proporzione che il capo di Telecom Italia, Marco Tronchetti Provera, incalzato da due parlamentari che inutilmente e per mesi avevano cercato di catturare l'attenzione delle istituzioni (tradizionalmente refrattarie alla questione), è stato costretto l'8 maggio scorso in Senato a promettere la disattivazione gratuita e urgente, entro la fine di maggio, dei numeri di telefono che iniziano con le cifre 709.

Basterà telefonare al 187 per ottenere la disattivazione che per ora è a pagamento? Staremo a vedere. Di sicuro per ora c'è che il 709 è il nuovo prefisso entrato da qualche mese negli incubi degli utenti telefonici. Dopo il 144, il 166, l'899 e gli "00" internazionali, veri o finti, numeri nati spesso con obiettivi seri ma che hanno rovinato la serenità e il portafoglio di centinaia di migliaia di famiglie negli ultimi dieci anni, ora è la volta dei numeri che iniziano con 709, che gli ignari utenti scoprono di avere "digitato" solo all'arrivo della bolletta salata, consultando la documentazione del traffico telefonico. In realtà il numero non viene digitato ma viene composto automaticamente da un piccolo programma, detto "dialer", che si installa, spesso ad insaputa dell'utente, sul suo computer

in quanto si tratta di un numero di accesso a internet definito "a valore aggiunto". In sostanza, collegandosi a internet attraverso un numero del genere (del costo di alcuni euro al minuto o addirittura di 5 euro per ogni connessione anche di un secondo), invece che attraverso un numero urbano che consente di connettersi a un normale provider locale, è come se si versasse il proprio denaro a palate ai centri che gestiscono quei numeri. Numeri, beninteso, non gestiti da Telecom ma da soggetti che li chiedono in concessione al Ministero. Un po' come il 144, il 166, l'899: chi riceve la telefonata ci guadagna e versa una percentuale a Telecom. Quest'ultima fa da esattore, attraverso bolletta e avvertenza di stacco della linea in caso di mancato pagamento. A nulla serve essere abbonati ad altri gestori di telefonia fissa, poiché il Ministero attribuisce solo all'ex Sip il diritto di riscuotere con la sua bolletta gli addebiti, che comprendono, oltre al costo della telefonata, anche il costo di prestazioni, che possono essere serie ma che possono diventare inquietanti. Perché inquietanti? Posto che è legittimo vendere servizi a valore aggiunto (visione di siti porno, scarico di loghi e suonerie telefoniche per cellulari e altro), anche se rimane dubbia la legittimità di vendere merci e servizi sulla linea telefonica senza uno specifico contratto d'acquisto, il problema è che, nelle migliori delle ipotesi, visitando siti ritenuti innocui, all'improvviso si presenta sullo schermo una mascherina che propone con un SI o con un NO di scaricare un programma per potere ottenere il servizio reclamizzato. A questo punto è sufficiente cliccare sul pulsante SI affinché il modem del computer si scollegi dal proprio numero urbano, crei un nuovo accesso remoto e si connetta a un costosissimo numero che inizia con 709. Ed è la fine.

I pericoli che provoca Internet sul tuo computer

Qualche volta l'utente se ne accorge e legge in tempo i minuscoli caratteri impressi sulla finestra del programma

scaricabile e che indicano il costo dell'operazione. Altre volte il tutto avviene senza che l'utente se ne accorga fino all'arrivo della bolletta. E quel giorno comincia il dramma. Poiché, com'era successo con i 144 e gli altri numeri a valore aggiunto, la Telecom minaccia di staccare il telefono se non si paga, cosa che fa puntualmente in caso di mancato pagamento. Ciò ormai è noto a migliaia di famiglie rimaste per molto tempo senza linea e senza tutele degne di significato. A poco servono le denunce e gli esposti, quasi a nulla serve rivolgersi alle associazioni dei consumatori, che anche in questa nuova fase di recrudescenza di un vecchio fenomeno sembrano volere essere le ultime (al pari dei più grandi mass media) a denunciarlo.

Le più importanti associazioni hanno firmato accordi con Telecom per conciliare le bollette, che quasi sempre si esauriscono in una discutibile rateizzazione delle medesime. "Ma perché conciliare bollette che si ritengono non dovute?", si chiede fuori dal coro Lorenzo Filippi, presidente dell'associazione vittime della Telecom, da anni impegnato in una dura battaglia contro una situazione che sembra non avere argini. "Basta un normale clic dato per sbaglio sulla finestra

che si apre sul monitor - spiega Filippi - e si viene connessi a questi numeri, il che succede anche a persone molto esperte di informatica, immaginatevi cosa succede a chi non è esperto o ai ragazzini". E chi controlla le bollette delle aziende, degli uffici pubblici, delle scuole, dove gli eventuali costi aggiuntivi dovuti a imprudenti operazioni potrebbero passare inosservati?

Nel 1995, nell'ambito di una lunga inchiesta sulle superbollette della Sip-Telecom, chi scrive raccolse le preoccupanti previsioni dell'ing. Marco Cevenini, responsabile dell'Ispettorato Territoriale di Bologna dell'ex Ministero delle Poste, che confessò: "Se non si prendono seri provvedimenti, quello che sta succedendo ora è nulla rispetto a quello che succederà con l'avvento delle nuove tecnologie". Cevenini ha avuto purtroppo ragione. La massiva diffusione di Internet tra le famiglie italiane ha catalizzato vecchi e nuovi appetiti. La Guardia di Finanza ammette che ci sono soggetti che stanno guadagnando importi mensili anche di centomila euro. L'allora ministro delle Telecomunicazioni Antonio Maccanico fu contestato presso il festival dell'Unità di Modena da alcuni utenti telefonici per la solitudine in cui centinaia di migliaia di famiglie stavano vivendo il proprio dramma. Dallo stesso palcoscenico l'allora responsabile Ds per la comunicazione, Giovanna Melandri, snobbò sorridendo le vibranti lamentele degli utenti intervenuti a un dibattito. Il conto di molti anni di inerzia, anche da parte dei grandi mass media, ora è di nuovo sotto gli occhi di tutti.

Come agire, come difendersi

Cosa fare quando arriva una bolletta gonfiata con telefonate a numeri che iniziano con 709? In attesa di provvedimenti normativi, potrebbe essere utile seguire l'indicazione fornita dall'Autorità Garante delle Telecomunicazioni e dalla Polizia Postale che in alcune regioni italiane appare particolarmente agguerrita. Questa l'indicazione: compilare un nuovo bollettino postale con l'importo che si ritiene dovuto, sottrarre la somma relativa alle telefonate a valore aggiunto "in-



Le maxibollette della Telecom: scandalo continuo

Subissata da valanghe di proteste da parte dei cittadini per lo scandalo delle super bollette al quale abbiamo dedicato un'inchiesta, la Telecom ora promette il rimborso degli importi evidentemente non dovuti. Intanto interviene l'Autorità Garante della Privacy, che richiama ufficialmente l'ex Sip al "rispetto dei principi indicati". Il pomo della discordia è rappresentato, nello specifico, dalla difficoltà degli utenti a riconoscere i numeri di telefono documentati assieme alla fattura, poiché essi vengono oscurati lasciando visibili solo le prime cifre, in ossequio al diritto alla privacy, che diventa paradossale in casi del genere. La legge sulla privacy, scrive il Garante, Stefano Rodotà (che affida al sito www.privacy.it un caustico comunicato) "non pone ostacoli agli utenti telefonici che, in caso di contestazione, chiedono di conoscere nel dettaglio e agevolmente i numeri di telefono chiamati, compresi quelli a tariffazione speciale, come ad esempio quelli che iniziano con 709". Questi numeri, precisa il Garante, "nei quali può accadere di imbattersi, di solito involontariamente, navigando su Internet, gonfiano a dismisura le bollette a causa dei loro alti costi di connessione. Chi si collega al 709, infatti, per scaricare ad esempio loghi o suonerie, inserisce inavvertitamente sul proprio pc un software, che sostituisce il numero di telefono del proprio provider con il quale ci si collega normalmente alla rete". E' davvero singolare che un'autorità pubblica, invece di intervenire per pretendere il blocco di un fenomeno tanto grave che sta rovinando le famiglie, si limiti a descriverlo. Ma tant'è. Il Garante aggiunge di avere "ribadito il principio di trasparenza affermato fin dal 1998 in risposta ad alcuni abbonati che, allarmati dall'arrivo di bollette telefoniche 'salate' e temendo di essere vittime di qualche illecito, si erano rivolti al fornitore del servizio (la Telecom, ndr) per conoscere 'in chiaro' i numeri contattati".

Ed ecco la prima strigliata all'ex Sip: "Di fronte all'inerzia del gestore - commenta l'Autorità - gli interessati hanno segnalato il caso al Garante, il quale, considerata la rilevanza del fenomeno per i costi addebitati ed il numero di abbonati coinvolti, ha ritenuto opportuno ribadire al gestore alcune indicazioni già fornite dal 1998 ed applicabili ai casi esaminati, in attesa di adottare un nuovo specifico provvedimento al termine degli accertamenti in corso". Dunque, anche Stefano Rodotà sapeva da anni dell'esistenza del fenomeno superbollette. E ora avverte: "Fermo restando, infatti, l'obbligo previsto dalla normativa di non evidenziare le ultime tre cifre dei numeri chiamati in occasione del primo invio delle fatturazioni, l'Autorità ha ricordato come gli abbonati abbiano comunque due possibilità di ottenere la comunicazione dei numeri completi delle utenze contattate. La prima quando abbia necessità di verificare l'esattezza e la legittimità di determinati addebiti o di contestazione riferita a delimitati periodi o chiamate. La seconda quando intenda esercitare i diritti di accesso ai propri dati riconosciuti dalla legge sulla privacy". In quest'ultimo caso, ha precisato il Garante, "l'abbonato non è tenuto a fornire alcuna particolare motivazione per richiedere 'in chiaro' i numeri chiamati e può rivolgersi al gestore telefonico con una procedura informale". Alla luce "di queste precisazioni, ed in vista di un provvedimento generale sulla fatturazione dettagliata - si conclude - il Garante ha pertanto richiamato il gestore telefonico al rispetto dei principi indicati".

Telefono furbo, telefono furto

di Vincenzo Brancatisano

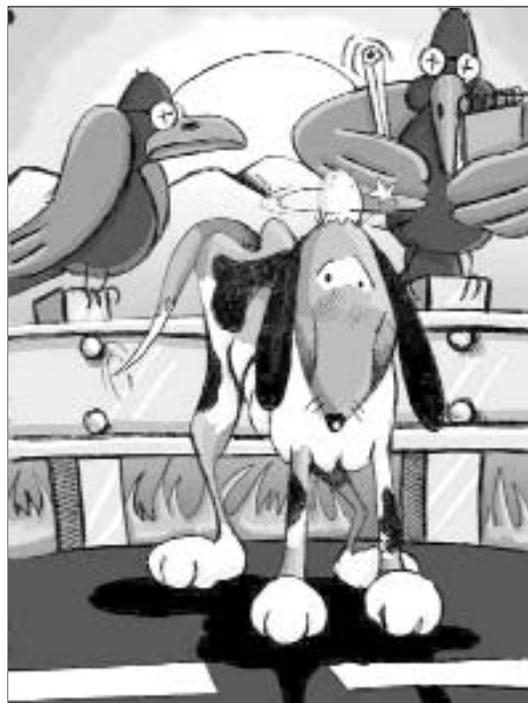


desiderate" e versare l'importo residuo entro i termini di scadenza a Telecom, contestando la situazione a quest'ultima con raccomandata e rivolgersi alla Polizia Postale esponendo i fatti. Meglio avvertire il 187, anche se le centraliniste potrebbero dire che l'operazione non è legittima: ma sarebbe un errore, poiché l'ordinamento prevede la procedura. L'eventuale stacco della linea dovrebbe essere a quel punto impossibile, poiché taluni giuristi mettono in dubbio che la Telecom possa pretendere con la bolletta importi dovuti a servizi aggiuntivi non previsti ed estranei al contratto di pubblico servizio telefonico sottoscritto dall'utente.

Ma c'è un altro ostacolo. Grazie alla legge sulla privacy, la Telecom, per tutelarci da noi stessi, oscura le ultime cifre dei numeri che abbiamo composto. Nel caso dei 709, per molti utenti che protestano ma che non si erano premuniti di documentazione del traffico, l'ex Sip oscura tutte le cifre tranne le prime due e rimane il 70. Poiché molti utenti abbonati a Telecom per l'accesso a Internet hanno in dotazione un numero a costo urbano che inizia per 702, essi non riescono a sapere (specie quando si tratta di piccole cifre) se l'importo da contestare si riferisce al richiesto 702 o al non richiesto 709. Un ostacolo in più che sottolinea l'incredibile muro di gomma cui è destinata ad andare a sbattere una famiglia nel momento in cui le viene recapitata una superbolletta ritenuta ingiustificata.

Il fiato sul collo degli utenti

Suonerie per cellulari scaricabili dalla rete e propagandate dappertutto. Siti porno. Cartoline scaricabili da siti che si sconnettono appena li apri (al costo di 5 euro a botta, poiché oltre alle connessioni a tempo ci sono le connessioni a costo fisso) e tu continui a connetterti nella speranza di leggere la cartolina con i saluti molto cari che ti ha inviato un amico inconsapevole. E ancora: soluzioni per quiz e per giochi elettronici, karaoke e altre diavolerie che attirano un pubblico sempre maggiore. E ora anche i temi di italiano, di matematica e di altre materie degli esami di Stato. I webmasters esperti nell'installazione dei cosiddetti dialers (piccoli programmi che connettono il nostro computer al numero che vogliono loro) sui siti di loro costruzione ne pensano una al giorno e sono sempre sull'attualità. Costoro sanno che bisogna stare col fiato sul collo degli utenti, che si muovono in massa in rete a seconda delle mode. Un mese fa erano i siti che si occupavano della guerra all'Iraq a essere bersagliati dalle malefiche icone. Ora sono i siti che dicono di aiutare gli studenti per gli imminenti esami. Sullo sfondo le sempreverdi suonerie per cellulari, i cui banner appaiono un po' dovunque. Clicchi e se ti è andata bene lo scopri dalla bolletta, ma è meglio controllare spesso l'"accesso remoto" per verificare a quale numero si è connessi. Nel caso si scoprisse che il computer è connesso a un 709 non voluto si potrebbe fare una querela contro il titolare del numero, che il Ministero conosce bene: la semplice denuncia potrebbe rivelarsi inefficace. Molti uffici della Polizia Postale avvertono che con la querela si rischia una denuncia per calunnia ma il proprio legale sa come muoversi per evitare grane. Ribadiamo che la Telecom non va considerata artefice di un meccanismo che la vede semmai coinvolta in quanto esattrice di somme da girare a terzi e che si può benissimo sentire vittima a sua volta di questa situazione tutte quelle volte che qualcosa di truffaldino (non è detto che ci sia una truffa) si dovesse perpetrare a danno dei suoi utenti, e contro cui potrebbe fare molto di più. Di certo, minacciando il taglio della linea anche a chi ha regolarmente pagato il pubblico servizio oggetto del contratto, Telecom rischia di garantire un incasso sicuro a webmasters poco onesti. E' curioso scoprire che al sito www.187.it, che allude al numero della Telecom dedicato alle informazioni sulle bollette, e che si attiva ogni volta che ci dimentichiamo di scrivere il punto dopo le tre "w", ci hanno preparato una bella festa.



Un tema scottante nell'estate trova, nelle grandi città, sempre una triste ricorrenza: l'abbandono di cani e gatti.

«Amico, non ti preoccupare, abbiamo il tuo numero di targa»

Ma attenzione, prima di accedere a questo sito, preparatevi a battersi contro temibili finestre con programmi con estensione ".exe" i quali, se non state attenti e superveloci, vi conatteranno a servizi molto costosi.

Come evitare certe fregature

Nel web si stanno diffondendo gruppi di autoaiuto che inventano e si scambiano sistemi di protezione per evitare i dialers, per difendere le famiglie e la stessa rete dalla spazzatura che rischia di sommergerla. "Caro navigatore - si legge in una pagina in rete - ieri un mio caro amico mi ha scritto disperato perché si è visto recapitare una bolletta telefonica di ben 625 euro. Com'è successo? Semplice, gli sono bastati solo 2 click! Suo figlio, di soli 12 anni, ha cliccato sul banner pubblicitario presente in un importante motore di ricerca italiano, che proponeva una «chat con web-cam per fare nuove amicizie». Senza neanche accorgersi (sono bastati solo 2 click) si è connesso ad un sito web pornografico, pagando la modica cifra di 2,5 euro più Iva al minuto!" Ma la sorpresa del padre è stata ancora più grande quando ha scoperto che la connessione predefinita era diventata proprio quella e quindi, ogni volta che si ricollegava ad internet, pagava 2,5 euro più Iva al minuto. In meno di 5 giorni ha dovuto pagare ben 625 euro al suo gestore telefonico! Vuoi evitare le stesse fregature? Benissimo, allora evita i dialers. Sono dei piccoli programmi (.exe) che ti connettono a numeri nazionali ed internazionali molto costosi (mediamente 150 euro all'ora!). Questi dialers li trovi in quasi tutti i siti web che propongono loghi e suonerie, sfondi e trucchi per playstation, nei siti web per adulti e purtroppo anche in molti siti web che invitano a scaricare "gratuitamente" software, musica mp3 e guide elettroniche. Di solito per usare un dialer bisogna prima scaricarlo e poi cliccare su "connetti". Ultimamente però i "furbacchioni" hanno inventato dei metodi ancora più insidiosi, sfruttando dei codici e dei certificati di protezione di internet explorer (usato dal 90% dei navigatori) per cui basta un solo semplice click per finire nella "trappola". Insomma, le astuzie per fregarti sono davvero moltissime e, credimi, basta una piccola disattenzione per regalare centinaia di euro in bolletta telefonica. Vuoi proteggerti definitivamente? Vuoi tutelare i tuoi amici, tuo figlio e chi usa il tuo computer? In questa guida troverai la soluzione definitiva per proteggerti dai dialers e dalle truffe. La guida è consultabile sul sito www.vincenzobrancatisano.it.

Altri siti che aiutano a liberarsi dai dialers:

MQMC32 (Ma Quanto Mi Costi)

<http://space.tin.it/internet/apizzegh/index.htm>

<http://web.tiscalinet.it/kiuan/index.htm>

COUNTDOWN

<http://www.farmax.it/farmax/index.htm>

STOP Dialers

<http://www.akapulce.net/socket2000/stopdialer.asp>

Ma non è finita. Lo scherzetto può arrivare dal cellulare. Negli ultimi giorni molti utenti hanno ricevuto un sms inviato con l'invito a comporre un numero che inizia con 899, del costo di 10 euro per chiamata. Motivo? Ci sarebbe un messaggio d'amore personale che rischia di essere cancellato se non ci si sbriga a chiamare da un numero di telefonia fissa. Non è difficile prevedere che molti ragazzini o persone sprovvedute abbiano composto il numero e regalato i soldi agli sconosciuti del mondo virtuale. Sconosciuti ma non fino in fondo, poiché i cellulari lasciano tracce. Il centro messaggi da cui è partito l'sms corrisponde al n. +652740001234. Ma attenzione, il segno + che precede questo numero corrisponde in genere a un numero internazionale "00". Dunque il messaggio potrebbe essere partito dal Giappone, che ha il prefisso internazionale 0065. Come dire: se l'ipotesi fosse esatta, servirebbe una complicata rogatoria internazionale per avviare le opportune indagini.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Abusivismo edilizio e rifiuti una piaga ancora viva



Pagina a cura di
Vincenzo Marannano

diamo allora, nel dettaglio, le cifre sul nuovo abusivismo edilizio in Italia. Nel 2002 è stato nuovamente sfondato il muro delle 30 mila costruzioni illegali: esattamente 30.821, secondo le stime elaborate dal Cresme, per una superficie complessiva di 4.204.380 metri quadrati e un valore immobiliare stimabile in 2.102 milioni di euro. L'incremento rispetto al 2001 è del 9%, ovvero 2.544 case abusive in più. S'inverte così bruscamente, dopo la "frenata" già segnalata in *Ecomafia 2002*, un ciclo virtuoso cominciato nel 1999. Il 55% del nuovo abusivismo edilizio si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (nell'ordine, come numero di case illegali, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria).

L'andamento è simile a quello della borsa. Il Governo decide sgravi fiscali per le auto? Ecco che il valore delle aziende del settore quotate a Piazza Affari cresce immediatamente. Allo stesso modo: fa capolino a Palazzo Chigi o nelle due Camere il condono edilizio? Impennata dei titoli della criminalità organizzata alla borsa immobiliare ecomafiosa. Qui, a dire il vero, l'incentivo non ha bisogno nemmeno dell'ufficialità di diventare proposta, decreto, legge. Basta parlarne, ipotizzare, formulare il progetto e il cemento illegale torna a crescere, prospera, rifiorisce. E' accaduto questo nei due anni appena trascorsi, il 2001 e il 2002. Il Governo Berlusconi, a più riprese e anche recentemente, ha lasciato intendere che una sanatoria dell'abusivismo era allo studio. Risultato: dopo la stagione delle demolizioni e i conseguenti quattro anni di costante diminuzione del settore del mattone illegale, tra il 2001 e il 2002 le costruzioni fuorilegge sono cresciute del 9% e al Sud ogni quattro nuove case almeno una è realizzata senza alcuna autorizzazione.

Che sia di nuovo allarme rosso, emergenza abusivismo edilizio appare con chiarezza dai resoconti di *Ecomafia 2003* di Legambiente, l'ottavo rapporto sulla criminalità organizzata redatto dall'associazione ambientalista. Ve-

La ferma opposizione delle associazioni ambientaliste e di Legambiente in particolare (insieme alla netta presa di posizione del ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli) hanno ricacciato indietro le proposte di legge sul condono edilizio affacciate in Parlamento. Ma è bastato annunciarle, appunto, per creare guasti immediati: insieme alla speranza di una nuova sanatoria, si sono riaccese anche le ruspe dell'industria dell'abusivismo.

Più in generale, resta elevatissimo il numero di infrazioni ambientali accertate nel nostro Paese (19.453), quello delle persone denunciate (16.651) e quello dei sequestri (4.479). Dunque c'è ancora molto da fare per la salvaguardia del patrimonio ambientale del nostro Paese, per la salute dei cittadini, per tutte le imprese che lavorano nella legalità e che investono in innovazione e qualità.

Quei fruttuosissimi rifiuti

La "legalità organizzata" ha dato i suoi frutti soprattutto sul versante ecomafioso del ciclo illegale dei rifiuti. Legambiente si è fortemente battuta perché venisse introdotto nel nostro Paese almeno il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti, l'articolo 53 bis del decreto Ronchi.

Ma anche qui resta ancora molto da fare. Nel 2002 il Corpo forestale dello Stato ha censito 4.866 discariche abusive in Italia, per una superficie complessiva di ben 19 milioni di metri quadrati, quattro milioni in più rispetto al dato del primo censimento realizzato nel 1986.

I risultati delle operazioni svolte dal Comando tutela ambiente dei Carabinieri in questo settore (relativi al 2001) segnalano un'incidenza dell'illegalità, nella gestione complessiva dei rifiuti, pari al 42,5% dei controlli effettuati; la Sicilia resta, nel 2002, la prima regione in Italia per quanto riguarda gli illeciti riscontrati nel ciclo dei rifiuti, seguita dalla Campania e dal Veneto, un dato quest'ultimo che rappresenta la spia di una situazione davvero difficile in questa regione; il 38,6% degli illeciti accertati, infine, si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa.



Sulle Madonie

L'abusivismo edilizio in una striscia-campione

Cinque Comuni, trentadue cantieri denunciati. La situazione nelle Madonie non è certo rassicurante. Abitazioni e cantieri abusivi fanno capolino tra spiagge e siti naturalistici pregiati. Protetti. In un solo anno, su un campione di cinque paesi (Cefalù, Campofelice di Roccella, San Mauro Castelverde, Collesano e Gratteri), i carabinieri della compagnia di Cefalù hanno bloccato in queste ultime settimane ben dieci cantieri. La situazione peggiore, ovviamente, riguarda le aree costiere a forte espansione turistica. Come ad esempio Campofelice di Roccella e Finale di Pollina, dove ogni anno si moltiplicano i cosiddetti "villini". Proprio così: il nodo centrale dell'abusivismo riguarda le seconde case, le dimore estive. Poco a che vedere con le abitazioni di prima necessità o con gli abusi realizzati da qualche disperato alla ricerca di un tetto dove ripararsi. Risultato? Una spianata di cemento senza precedenti.

A Campofelice di Roccella va il triste primato dei reati contestati e delle denunce. Solo nel 2002 nel piccolo Comune a pochi chilometri da Cefalù i carabinieri hanno bloccato cinque cantieri edili denunciando diciotto persone. La maggior parte dei reati riguarda l'articolo 20 della legge 47 (28 febbraio 1985), che condanna l'esecuzione di lavori in difformità alle autorizzazioni ottenute. Per intenderci, è come se, con l'autorizzazione per una villetta, si costruissero palazzine di quattro piani. Tra le denunce spiccano anche gli articoli 55 e 1161 del codice della navigazione, articoli che puniscono la realizzazione di opere edili entro la fascia dei 30 metri dal demanio marittimo. Il sindaco di Campofelice, Antonio Dolce, allarga le braccia e ammette una certa responsabilità da parte del Comune: "Campofelice - spiega - potenzialmente si trova in una condizione di predisposizione all'abuso. Purtroppo, a fronte di una grande domanda, ci ritroviamo con forti ritardi sugli strumenti urbanistici. Stiamo facendo salti mortali per il Piano regolatore generale". Effettivamente qualcosa si è mosso. Nel 2001, infatti, i dati relativi agli abusi nei cinque Comuni interessati erano più o meno il triplo. E a trainare questo trend negativo, come al solito, era Campofelice di Roccella. Nel 2002 le forze dell'ordine hanno registrato un

netto calo. Anche se la situazione non si può certo definire felice. "Abbiamo istituito un ufficio di repressione - continua il sindaco Antonio Dolce - e per quello che so funziona bene. Intanto, per fronteggiare questo trend, sto assumendo un

geometra per sei mesi. Si occuperà di questa situazione, cercando di sanare il sanabile e svolgendo funzione di prevenzione antiabuso. Tutto questo, nonostante il nostro Comune, come tutti i piccoli paesi, si trovi a fare i conti con risorse esigue. Ma la soluzione resta, comunque, legata alla realizzazione degli strumenti urbanistici".

E poi c'è Cefalù, perla del turismo, del mare e dei monumenti. Nella cittadina normanna sono scattate 7 denunce. Niente male.

Il Parco delle Madonie, territorio protetto, pieno di vincoli, dovrebbe essere un'isola felice nel regno dell'abusivismo e invece ogni anno deve fare i conti con il cemento selvaggio. Non è indenne nemmeno San Mauro Castelverde, dove tutti scappano e non si costruisce da una vita. Nel paese degli archi sono stati bloccati i lavori per la realizzazione di un'abitazione civile. Abusivi anche quelli. E così anche Collesano e Gratteri, che insieme contano sei denunciati nell'arco del 2002.



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

Sta male il prof. Di Bella, ma ce la farà anche questa volta

di Vincenzo Brancatisano

Il professor Luigi Di Bella, fisiologo di origine siciliana, giunto anni fa anche sulle nostre pagine per la terapia antitumorale che ha bloccato il cancro in migliaia di pazienti, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale e le sue condizioni sono critiche. Il ricovero si è reso necessario nella notte tra il 25 e il 26 maggio scorso a causa di una crisi respiratoria indotta anche dai pregressi problemi cardiorespiratori che ne avevano consigliato un primo ricovero l'anno scorso in clinica dove gli era stato impiantato un pacemaker. Proprio "questi problemi fanno nutrire serie preoccupazioni", ammette il figlio Adolfo, che assiste il padre assieme al fratello Giuseppe, a familiari, amici e pazienti. Il 17 luglio prossimo l'anziano medico compirà 91 anni, un'età che non può non pesare sulla percezione del pericolo che incombe sulle sorti dell'uomo che ha legato il proprio nome alla contestata terapia anticancro, bocciata dal Ministero della Sanità nel 1998. Quest'ultimo aspetto sembra fare a pugni con la quantità di pazienti che fin da domenica pomeriggio hanno affollato la sua villetta di via Marianini, appena hanno saputo dell'aggravarsi della situazione, poiché tutti costoro sanno di dovere la propria vita a lui, alle sue accurate visite, alla sua terapia a base di melatonina e somatostatina, cui sono approdati spesso dopo non fruttuosi percorsi terapeutici convenzionali e sfidando il verdetto negativo proclamato 5 anni or sono non senza lasciare dubbi circa la reale efficacia della cura. Pazienti questi più fortunati di altri che non ce l'hanno fatta nonostante quelle cure, e che si aggiungono a tanti altri che nelle ultime ore hanno preso d'assalto il suo sito ufficiale www.luigidibella.it per chiedere sue notizie, per pregare per lui, per

testimoniare gratitudine e rabbia, speranza e affetto. Il pomeriggio di domenica 25 erano accorsi gli operatori del Servizio 118, chiamati dai familiari, ma Luigi Di Bella li ha mandati via con la sua proverbiale fermezza. Tuttavia, durante la notte, l'aggravarsi della situazione ha reso improcrastinabile il ricovero ed ora il fisiologo è affidato alle cure dei medici dell'ospedale Estense di Modena. Le condizioni non sono gravissime, ma i medici non hanno sciolto la prognosi. C'è chi si dice sicuro, avendo conosciuto la tempra dell'anziano scienziato, che anche questa volta ce la farà.

Al ricovero del maggio scorso all'Hesperia Hospital avvenuto, ironia del destino, proprio nelle stesse ore del "Pavarotti & Friends" 2002, celebrato anche il 26 maggio al Parco Novi Sad, era seguito in ottobre un successivo ricovero all'ospedale di Carpi. In entrambe le occasioni Di Bella aveva preoccupato parenti e amici e gettato nello sconforto i suoi pazienti. Ma la puntuale ripresa delle sue condizioni, che aveva stupito anche i sanitari, lo aveva rimesso in pista nel suo ambulatorio, dove aveva ripreso le visite, sia pure con minore intensità, e lo studio con la curiosità di sempre.

Di fianco alla sua inseparabile poltrona, adagiata tra due pareti ad angolo a loro volta corredate da scaffali da cui tracimano, ordinati per anno e per numero, centinaia di fascicoli di prestigiose riviste scientifiche in lingua inglese, tra cui *Nature e Science*, cui è abbonato da sempre, è rimasto l'ultimo numero, appunto, di *Science*. E' rimasto aperto alle pagine centrali dedicate a uno studio sulla cura della sclerosi multipla. Un cartello attaccato lì vicino, e rivolto a chi lo va a trovare per motivi non attinenti a malattie, recita: "Visite brevi!". Ha

sempre evitato di perdere tempo e ha studiato tanto da farsi male, e quando le visite dedicate ai suoi pazienti sono cresciute, ha ridotto le già poche ore di sonno per aggiornarsi. Dopo alcuni giorni di ricovero, le principali funzioni cliniche sembrano essere tornate nella normalità. Ma non si può ancora dire che il paziente stia bene. La verità è che la lunga e tormentata esistenza di Luigi Di Bella, immolata pressoché interamente al lavoro e allo studio, ha conosciuto per la prima volta, in questo abbrivio afoso d'estate, il primo vero e drammatico



Via internet le manifestazioni d'affetto

Sul sito www.luigidibella.it, si è intanto innescato il tam tam dei pazienti e dei loro familiari. Ecco alcuni brani tratti dagli interventi. Scrive Pino: "Il Sentiero per il nostro amatissimo professore è stato quasi sempre ripido e pieno di asperità; ma lui lo ha percorso senza soste, spinto da un amore sconfinato per gli altri, donando tutto se stesso senza mai nulla chiedere. Ha piuttosto dovuto spesso affrontare invidia, tracotanza, menzogna, ostracismo, ingratitude...". Scrive Ivano, che lo aveva incontrato giorno 25 assistendo alla sofferenza "dell'uomo a cui mi lega una gratitudine senza confini, dell'amico con cui ho trascorso migliaia di ore, a Modena come in tante altre parti del mondo, dormendo e vegliando con lui nelle stanze d'albergo o sorvolando gli oceani; e quanti insegnamenti, e quanto lavoro, e quanto onore svolgerlo a tu per tu, nelle prime ore del mattino, scrivere mentre una voce carezzevole dettava quei protocolli che tanto bene hanno fatto e continueranno a fare. L'ho lasciato con un bacio, una carezza sul volto e una benedizione, nel mentre non potevo frenare le lacrime. Un bacio, una carezza, una benedizione, anche a nome di tutti coloro che avrebbero voluto essere accanto a lui oggi: le ragazze diventate mamme, i ragazzi diventati papà, i genitori che hanno potuto crescere i loro figli...". Gli fa eco Paola C.: "Se ne sta andando, vero? Ci lascerà presto, sento le viscere contorcersi per la paura, per il dolore, mi unisco alla tua preghiera Ivano, nella speranza che il Signore volga il suo volto verso di noi e ci ascolti".

stop. Chi era abituato a vederlo in piena attività, a dispetto degli anni comunque portati bene, oggi si deve fare

una ragione, anche per il giusto rispetto che si deve al ciclo naturale della vita.

Un'altra importante pubblicazione scientifica che rilancia il ruolo della melatonina e delle intuizioni del professor Luigi Di Bella.

I miracoli della melatonina

L'ultimo numero della rivista scientifica statunitense *American Journal of Therapeutics* contiene il lavoro intitolato "Severe bleeding symptoms in refractory idiopathic thrombocytopenic purpura: a case successfully treated with melatonin" ("Sanguinamento grave nella piastrinopenia idiopatica refrattaria: un caso trattato con successo con la melatonina") redatto dai medici Mauro Todisco, Piergiorgio Casaccia e Nazzareno Rossi. Nell'articolo gli autori, che si sono ispirati ai lavori di Di Bella, scrivono di aver utilizzato con successo la melatonina in una paziente affetta da piastrinopenia idiopatica con grave sanguinamento mucosale ed enterico refrattario ai trattamenti praticati (corticosteroidi, ciclofosfamide, plurime trasfusioni di globuli rossi, plasma e piastrine). E si specifica che la paziente, dopo soltanto cinque giorni di assunzione di melatonina, ha visto arrestarsi l'emorragia, e proseguendo nella cura non ha più avuto nuovi episodi emorragici. I collaboratori del professore, dal sito web ufficiale www.luigidibella.it scrivono: "Si tratta di un articolo che riteniamo importante perché da un lato riconferma la paternità del prof. Di Bella oltre che sulla scoperta dell'azione piastrinopoietica della melatonina anche sull'ipotesi di un effetto endoteliale diretto della melatonina (l'arresto del sanguinamento,

nel caso descritto da Todisco e collaboratori, è avvenuto nonostante il numero delle piastrine non sia aumentato, sotto melatonina, in maniera significativa; ciò che porta a ritenere, in accordo con quanto già osservato dal prof Di Bella, che la melatonina possa avere anche un'azione diretta sull'endotelio vasale), dall'altro può costituire un ulteriore passo verso l'affermazione della melatonina come farmaco per la cura della piastrinopenia idiopatica". Un'affermazione, questa, continuano i collaboratori, che, considerata l'assenza di tossicità della melatonina, "risulta quanto mai auspicabile tenuto conto del fatto che, come ribadisce Todisco in questo suo ultimo lavoro, la piastrinopenia idiopatica si rivela refrattaria ai cortisonici e alla splenectomia nel 25-30% dei casi e, in queste circostanze, può presentare difficili problemi gestionali. Nei pazienti refrattari, infatti, sono stati proposti altri trattamenti (per es. la ciclosporina, l'azatioprina, il danazolo, la vincristina), ma non ci sono evidenze sufficienti per dare raccomandazioni circa tali alternative di trattamento o per stabilire quando i benefici di questi trattamenti superano i loro potenziali effetti avversi, sicché, di fatto, i pazienti con piastrinopenia idiopatica refrattaria presentano attualmente una elevata morbilità legata alla malattia e ai suoi trattamenti, ed hanno una mortalità di circa il 16 per cento".

Vi. Bra.

***l'Obiettivo*, palestra per coscienze critiche e attive.**

***l'Obiettivo*, l'informazione e la libera opinione volute e sostenute dai semplici cittadini**

Giunta Cicero: il primo bilancio di previsione 3.200.000 di mutui per opere pubbliche

Pagina a cura di
M. Angela Pupillo

Il bilancio di previsione per il 2003 approda in Consiglio comunale il 20 maggio, quando è già trascorso quasi metà anno. Tuttavia, un ordine del giorno di rilievo come quello dell'esercizio finanziario del Comune non è in grado di assicurare il numero legale per l'orario previsto e la seduta inizia alle 20, per protrarsi molto oltre la mezzanotte.

Il totale complessivo delle entrate e delle uscite è 14.580.246,86. Tra le spese i cittadini si sobbarcheranno anche le aumentate indennità degli amministratori, decise con delibera di Giunta dello scorso 30 aprile. Ma nell'iniziale illustrazione dei movimenti del bilancio, il dott. Castiglia, assessore al ramo, non fa neanche cenno, come se il fatto non dovesse riguardare nessuno.

Con quali contributi di pensiero è stata affrontata la programmazione per il bilancio? Da quanto affermato pubblicamente nel corso dell'assemblea indetta dal gruppo "Nuova primavera" il 18 maggio, l'assessore Castiglia non ha avuto l'accortezza di sentire le forze politiche, contraddicendo la relazione programmatica allegata al bilancio stesso in cui viene scritto che le attività di rilevanza e di analisi sono state svolte "coinvolgendo tutte le funzioni interessate, a partire dalla componente politica... allo scopo di affermare il metodo del bilancio partecipativo".

L'amministrazione Cicero vuole contraddistinguersi per la capacità di indebitamento finalizzato al finanziamento di opere pubbliche, tant'è che in bilancio sono previste entrate derivanti da accensione di mutui per quasi 3.200.000. Castiglia insiste su questo aspetto del bilancio come strategia vincente, senza però preoccuparsi di specificare per i cittadini quali siano le opere previste. Paradossalmente, la relazione programmatica allegata al bilancio le definisce "prestigiose per la funzionalità del Comune".

Proprio i mutui costituiscono il punto di maggiore disaccordo con l'Amministrazione da parte del consesso consiliare. Particolarmente contestato è quello previsto per il completamento del campo sportivo castelbuonese, che non è tra le opere pubbliche ritenute prioritarie. Riceve diniego dall'ex sindaco Mazzola e da altri consiglieri dell'opposizione i quali fanno ironicamente notare che a Castelbuono non c'è nemmeno la squadra di calcio, ma anche da due consiglieri della maggioranza, Massimo Genchi e Mario Sottile. Due punti critici vengono sollevati dallo stesso Genchi: la previsione di un'elevata pressione fiscale negli anni avvenire e la scarsa incisività dell'Amministrazione Cicero sul recupero delle somme del credito Monni.

Verso le tre della notte il bilancio, che non ha trovato unanime favore nemmeno all'interno della maggioranza consiliare, viene approvato con dieci voti favorevoli e otto contrari.

Dal settore finanziario del Comune: il parere di regolarità

La filosofia dei mutui non è stata caldeggiata nemmeno dal settore finanziario del Comune. Il parere di regolarità firmato dal dirigente dott. Basile dice che qualora dovessero essere accesi tutti i mutui iscritti nel bilancio 2003, per l'anno 2004 si avrà per l'Ente un onere finanziario elevatissimo. I 20 anni di durata dei mutui comporteranno un aumento della spesa annuale di 238.124,15 che "potrebbe essere fronteggiato solamente con un consistente incremento di tutte le aliquote dei tributi propri e delle tariffe di contribuzione dell'utenza sui servi-

zi a domanda individuale". Molto eloquentemente si fa capire che i cittadini saranno ulteriormente gravati da tasse.

Dal bilancio di previsione...

Indebitamento mediante assunzione di mutui

- Completamento campo sportivo Luigi Failla: 600.000,00 (a tasso agevolato con il credito sportivo);
- Realizzazione e completamento dei serbatoi idrici di Cozzo Cirino e S. Paolo: 100.000,00;
- Compartecipazione al finanziamento per l'Orto Botanico di S. Francesco, la casa comunale e la messa in sicurezza del plesso scolastico S. Leonardo: 1.410.000,00
- Mutuo fondo rotativo per la progettualità: 1.032.913,80

Per le esigenze della comunità: 1.097.000,00

Dei quasi 15 milioni di euro di entrate, tolte le spese per il personale, le rate dei mutui, le tasse, i contratti, ecc., rimangono poco più di 1 milione di euro. Con questa cifra dovranno essere soddisfatti i bisogni del paese: pubblica istruzione, solidarietà, cultura, turismo, politiche giovanili, sostegno delle attività imprenditoriali, arredo urbano, viabilità, vivibilità, manutenzioni ordinarie, tutela dell'ambiente e del territorio.

A ciascuno il proprio commento.

Un po' di spese e di contraddizioni...

- 120.000,00: indennità di carica degli amministratori
- 19.108,91: gettoni di presenza del Consiglio comunale
- 10.000,00: copertura assicurativa amministratori
- 4.688,63: rimborso missioni
- 60.000: ulteriori oneri previdenziali ed assistenziali arretrati in favore di amministratori in aspettativa
- 6.000,00: rimborso permessi ad amministratori pubblici dipendenti
- 50.000,00: manifestazioni culturali
- 46.000,00: contributo Giro podistico
- 50.000,00: promozione turistica
- 50.000,00: festa di S. Anna e Crocifisso
- 6.445,66: restauro opere d'arte
- 10.000,00: contributi ad associazioni culturali
- 21.000,00: contributi ad associazioni sportive
- 60.000,00: dotazione per le nuove istituzioni culturali
- 216.000,00: conferimento rifiuti presso la discarica di Bellolampo
- 6.693,28: sanzione per il mancato rispetto della percentuale di raccolta differenziata
- 470.629,73: assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona
- 15.000,00: sostegno e promozione attività produttive

Soldi "benedetti"...

Con delibera di Giunta del 30-4-2003 n. 58, l'Amministrazione comunale ha aumentato l'indennità di carica di tutti i suoi membri in aderenza a quanto previsto dal programma elettorale avente per titolo: *Un progetto per il paese... - Castelbuono che cresce, Castelbuono che piace*, dove, alla voce Bilancio, nella parte di programma riservato all'assessore Castiglia, si legge: "Rivedere l'applicazione del regolamento regionale sulle misure delle indennità spettanti ad amministratori e consiglieri". Questa sì che è coerenza!

Ecco le tariffe mensili dei generosi volontari della nuova politica:

Mario Cicero (sindaco)	3.615,20
Pietro Ferrauto (assessore)	1.626,84
Carmelo Mazzola (assessore)	1.626,84
Adriana Scancarello (assessore)	1.626,84
Domenica Purpuri (vicesindaco)	994,18
Santi Leta (assessore)	813,42
Antonio Castiglia (assessore)	813,42

Rimangono invariati le indennità del Presidente e del vice presidente del Consiglio (rispettivamente 1.277,58 e 479,03 euro) e il gettone di presenza fino a mezzanotte di ogni seduta consiliare per ciascun consigliere (25,81).

In un anno è prevista una spesa complessiva di ben 202.285,52 euro. Ben meritati questi soldi ai servizievoli amministratori e ai consiglieri comunali che in un anno hanno già dato lustro al paese, hanno fatto funzionare la macchina municipale e hanno realizzato nuove e importanti opere.

"Munnizza e valintizza..."

Maledetto obiettivo!

Raccolta differenziata dei rifiuti: in molte famiglie manca la cultura della separazione dei rifiuti, in alcuni quartieri mancano gli specifici contenitori e dove esistono spesso vengono dimenticati stracolmi per intere settimane. Questo accade nella "campagna" della plastica piazzetta Pontesecco.



Il furore di maggio

Pagina a cura di
M. Angela Pupillo

30 maggio, aula consiliare. Il Piano triennale delle opere pubbliche surriscalda la serata dei consiglieri. Il Consiglio si scioglie senza votare il punto all'ordine del giorno perché il clima diventa molto teso. I contrasti non sono dichiaratamente politici poiché l'ombra dei personalismi si staglia netta sui banchi dove i microfoni non diffondono lezioni di alto stile comportamentale. Il protagonista per eccellenza è l'ex sindaco Peppinello Mazzola che dichiara apertamente guerra all'attuale primo cittadino, fino ad abbandonare l'aula della discussione.

E in Consiglio arrivarono le bottiglie di plastica...

Facendo equilibrismi, il sindaco Mario Cicero ha stoicamente retto agli attacchi del suo predecessore per circa un anno. Ha rivendicato verso di lui un'amicizia e un rapporto di stima persino nella lunghissima sua prima relazione semestrale. Ma il crociato della continuità politico-amministrativa non è stato ricambiato dall'amico. Ora il filo troppo tirato da una parte si è spezzato. Cicero confessa apertamente in Consiglio di non tollerare più un simile atteggiamento maldicente e provocatorio.

Quanto alle schermaglie e ai climi pesanti, in Consiglio comunale se ne sono registrati anche in altri momenti. Non per questo, commenta Cicero, i consiglieri hanno preso l'abitudine di abbandonare l'aula infischiosene della seduta. Per chi si fosse chiesto perché sui banchi dell'aula consiliare non si trovano bottiglie di vetro a contenere acqua per dissetare i protagonisti del microfono, rispondiamo che non è un caso ma una strategia precisa. Le bottiglie di plastica, oggi diffusissime, subentrarono a quelle di vetro dopo che in una concitata notata del lontano 1985... L'allora consigliere Andrea Sottile del P.C.I. mostrò l'intenzione di tirarne una contro l'amministratore del tempo Mario Lupo.

Cambiano i tempi ma non cambiano i paladini.

Galeotto fu il Piano triennale delle opere pubbliche...

L'impressione palpabile, difficile da scambiare per qualcos'altro, è il bisogno dell'ex amministratore di scoprire e mettere in luce punti di debolezza e superficialità dell'attuale compagine amministrativa. Il pretesto è il Piano triennale delle opere pubbliche ma l'atteggiamento di Mazzola è sempre fortemente critico su tutto. La sera del 30 maggio ha sferrato l'ennesimo attacco alla Giunta di centro-sinistra che è seguita alla sua. Il Piano viene discusso con toni carichi di sarcastica acredine, poiché Peppinello Mazzola, che non fa più parte del gruppo politico l'Ulivo con cui è stato eletto in Consiglio comunale, dissente dall'elenco di opere che dal Piano sono state stralciate dall'attuale assessore ai Lavori pubblici.

Mario Cicero non è ancora presente in aula quando Mazzola esterna il suo intervento, ma al suo arrivo in Consiglio vengono chieste delucidazioni precise sugli attuali lavori in corso d'opera in via Mazzini. Lì si sta lavorando a dei parcheggi e del cantiere in questione Mazzola vuole conoscere esattamente la fonte di finanziamento. Cicero si sente accusato di pressapochismo e si innesca un meccanismo a catena ad effetto esplosivo. Il suo tentativo di chiarezza sull'intervento di privati (i fratelli

Giaconia, ex datori di lavoro del sindaco) sul suolo comunale per la realizzazione dei parcheggi in via Mazzini provoca nel Mazzola una reazione irrecuperabile e, senza sentire le ragioni del presidente Annalisa Sabatino, il consigliere abbandona l'aula. Il presidente vorrebbe consentirgli di spiegare su questi atteggiamenti di dichiarato scontro, ma Mazzola si allontana senza risparmiare altri commenti negativi sul modo di fare del sindaco da cui si ritiene offeso.

Dopo l'intervento del presidente nel Consiglio c'è un fiorire di buoniismi nei confronti di Mazzola che suscitano il sarcasmo del consigliere Massimo Genchi della maggioranza. L'atteggiamento del Mazzola non viene giustificato ma ritenuto infantile. Altri tira e molla vengono inscenati dal consigliere dell'UDC Antonio Tumminello che, ritenendosi offeso da un passaggio del consigliere Massimo Genchi, vuole seguire l'esempio del Mazzola e abbandonare l'aula.

La tempesta politica dei tempi di Mazzola sindaco e Tumminello presidente del Consiglio di opposta fazione sembra passata. Il secondo pare avere verso il primo un atteggiamento consolatorio. Tra i banchi consiliari si prepara un nuovo matrimonio di matrice centrista?

Un castello, un teatro, un fermento: la cittadella della cultura...

"Non possiamo aver paura dei nostri sogni. Amministratori, il futuro del paese è nelle vostre mani!"

Fortemente convinti che la sfida per il futuro del paese si basi su un connubio indissolubile tra cultura ed economia, ritorniamo a parlare del castello dei Ventimiglia. Ciò che si erge in piazza Castello, il monumento castelbuonese per antonomasia, potrebbe diventare la perfetta carta d'identità del turismo culturale locale, con i risvolti economici che ne derivano. Ma questo potrà verificarsi solo se del castello verrà compresa appieno la potenzialità che tiene in serbo.

Dal profondo Medioevo il tempo ci ha consegnato un maniero che ha seguito l'incedere dei secoli, evolvendosi sulla scia delle necessità contingenti dei proprietari e segnando indelebilmente la storia di un paese. Perfino il nome di Castelbuono è legato al suo castello che oggi è ancora qui, quasi a voler dire che il loro rapporto di convivenza non può essere troncato.

Il fatto che oggi il castello venga visitato e apprezzato da numerosi turisti, malgrado la complessa problematicità strutturale di cui abbiamo già scritto, deve far riflettere tutta la comunità, amministratori in testa, sul ruolo da riservargli negli anni avvenire. Il sogno di alcuni castelbuonesi sensibili e lungimiranti, condiviso in tutto dal nostro giornale, è fare del paese una cittadella culturale organizzata su un'industria esclusiva: quella della cultura. Questo motore economico è perfettamente auspicabile in virtù di tutte quelle potenzialità artistiche e paesaggistiche che il paese possiede. Nella cittadella della cultura, il castello all'interno del suo recinto storico è la carta da giocare.

Le prove fornite dal maestro Enzo Sottile, consulente del sindaco e ideatore dell'interessante progetto di recupero del castello presentato in pubblico alcune settimane fa, danno la consapevolezza che il restauro a cui il castello è stato sottoposto nel passato è un intervento di estrema parzialità, avendo interessato solo la parte centrale della struttura. Ma gli ambienti attualmente visibili non sono che la minoranza del complesso architettonico. Al di sotto del piano terra, un universo quasi del tutto inesplorato non ha ancora potuto svelare la sua storia e i suoi misteri. Al di sopra del visibile, i resti di un terzo piano dell'edificio sono rimasti nelle stesse condizioni dei locali sotterranei. Ricordiamo ai lettori che la parte di studi archeologici oggi esistente, realizzata dall'archeologo Pancucci all'epoca del restauro, non era stata neanche prevista dal programma di recupero, ma fu semplicemente dettata dalla contingenza, in seguito al ritrovamento di materiale particolare durante i lavori.

Sottile continua a ripetere che la potenzialità culturale del castello è fortissima ma non servirà a nulla se non verrà tirata fuori. Per far questo c'è, prima di tutto, da lavorare con estrema cognizione sulla struttura: servono studi archeologici e di ingegneria strutturistica. E' su questa base strutturale restituita che si innesta poi il progetto del castello come parte integrante di un circuito museale che coinvolge tutto il paese, aperto alle brezze culturali e senza frontiere, accessibile anche alle persone meno fortunate dal punto di vista fisico.

Ma se si persevererà nell'atteggiamento radicato nella nostra mentalità del-

l'accontentarsi del poco che si ha, senza osare null'altro, il castello non farà il salto di qualità che merita e il paese potrà vantarsi solo di una pseudo offerta turistica.

Noi siamo convinti che i veri salti di qualità passino attraverso la conoscenza. L'apertura mentale verso soluzioni adottate in altri luoghi d'arte e rese spendibili nei circuiti turistici è il primo passo del cambiamento di rotta che pretendiamo per il paese in cui viviamo. Spesso gli amministratori si trastullano in idiozie perdendo di vista la scientificità dell'operare. Viaggiare, sperimentare le scelte amministrative già fatte da altri, dovrebbe far parte della politica di investimento, per copiare nella propria comunità quanto visto fuori.

Bisogna iniziare un percorso, bisogna osare, senza avere paura dei sogni. Da tutti i tasselli della nostra cultura può iniziare il riscatto di un paese che tanti ci invidiano. Il maestro Sottile, a nostro avviso, ha indicato una strada importante quando ha suggerito di affidare la gestione del progetto sul patrimonio monumentale del castello a professionisti di grande rilievo che sono prima di tutto uomini di cultura. Consegnare la ricchezza di una comunità a personalità che al patrimonio artistico credono come cultori, prima che come professionisti, è la chiave di tutto.

Enzo Sottile, che aveva già iniziato un percorso ad alti livelli durante l'Amministrazione Ciolino come assessore alla Cultura, si è rimesso in gioco con il sindaco Cicero. Ha detto a chiare lettere che non accetterà di alimentare l'andazzo dell'accomodamento. Quindi chi ci amministra scelga.

"Non è la stessa cosa per un bambino nascere allo Zen o in Toscana - afferma con passione Sottile -. La cultura salva dalle devianze e investire su di essa a Castelbuono è una scommessa anche per la qualità della vita dei nostri figli".

Anticipiamo che su questi temi, nel pomeriggio del sabato 14 giugno prossimo, proprio in un salone del castello dei Ventimiglia, avrà luogo un dibattito aperto all'intervento dei castelbuonesi alla presenza dell'arch. Pancucci e di personalità del mondo della cultura e delle istituzioni pubbliche. Le persone attente e sensibili alla sorte di questa ricchezza ancora incompresa hanno il dovere di ascoltare ed anche di contribuire con le loro idee.



L'azienda olivicola Tornisia pone in vetrina tre linee di olio

Presenti il presidente della Regione Cuffaro e tante altre autorità

E' stato un appuntamento, quello del 31 maggio 2003, come tanti ne vorremmo registrare sulle Madonie per uno sviluppo economico e occupazionale del territorio.

«E' una tappa fondamentale del programma aziendale – ci spiega l'agronomo prof. Giuseppe Piro che sul piano tecnico ha seguito egregiamente l'impianto dell'uliveto specializzato, uno dei più avanzati della Sicilia, in un angolo di paradiso naturale a cavallo del fiume Pollina, a confine tra i territori di Castelbuono e San Mauro Castelverde, un tempo ricco di attività industriali (la ferriera, il mulino ad acqua e la filanda) di cui oggi esistono i ruderi –. Segna l'inizio della produzione del nuovo impianto, a prosecuzione della valorizzazione delle colture esistenti, in particolare la varietà "Crasta" da cui si ottiene l'Oleaster, il miglior prodotto aziendale, che assieme ad altre due qualità inaugura la nuova linea delle bottiglie di Tornisia».

Oltre al presidente della Regione, Totò Cuffaro, hanno presenziato anche

**Servizio di
Ignazio
Maiorana**

il presidente dell'Ente Parco delle Madonie, Massimo Belli; i sindaci di Cefalù, Simona Vicari, di Castelbuono, Mario Cicero, e di San Mauro Castelverde, Mauro Cascio; il presidente regionale della Confagricoltura, Cesare Di Vincenzo; il presidente regionale della Confindustria, dr. Artioli; il direttore del Cerisdi, sac. Ennio Pintacuda, il prof. Sorce della Facoltà di Economia e Commercio; il prof. Leo Urbani della Facoltà di Architettura; ed altre personalità del mondo istituzionale e agricolo, accolte dalla famiglia Capri con elevato senso d'ospitalità.

Un servizio ben organizzato di trasporto ha consentito ai numerosi invitati di visitare l'azienda con brevi soste tra i coltivati e nei suggestivi luoghi che la natura incontaminata offre in quei paraggi. Quanti sono venuti dalla grande città sono rimasti ammaliati dalle incantevoli bellezze naturali di Tornisia, un tempo azienda agrumicola e oggi olivicola, nascosta tra canyon, anfratti e calanchi lungo il fiume Pollina.

Biologico e prodotti di qualità

Cuffaro: "Le Madonie? La carne attorno all'osso è la più buona"

Intervista al presidente della Regione

Le Madonie, insieme ai Nebrodi, sono considerate l'osso della Sicilia, le zone più povere, di difficile economia. Lei, presidente, come considera, invece, questi luoghi?

«Per i buongustai è risaputo che la carne intorno all'osso è la migliore di tutte, credo che questo sia un dato assodato. Tutto quello che c'è attorno e dentro le Madonie è straordinariamente bello dal punto di vista ambientale, climatico, del territorio, per cui tutto quello che si riesce a fare qui, secondo me, ha, dal punto di vista agricolo, una marcia in più, una qualità in più. Per esempio, questa azienda dei fratelli Capri ha delle cose straordinarie, un livello così credo che non ci sia in tutta la Sicilia e devo dire che conosco molto bene l'agricoltura regionale. A parte il modello sperimentale di uliveto di questo tipo, FS17 si chiama, qui hanno addirittura sperimentato un olio fatto dall'olivo selvatico, il "Crastu". La nostra scelta dovrebbe essere quella di potenziare, di utilizzare al massimo queste tipicità e devo aggiungere che l'agricoltura siciliana sul mercato sta acquistando un certo credito».

Ma ciò avviene nell'agricoltura basata sull'imprenditoria, no?

«Certamente, se noi riuscissimo a fare un'agricoltura di altissima qualità, tipicizzandola, riusciremmo anche a fare un'impresa produttiva perché non potendo competere con il mercato internazionale a causa delle grandi distanze geografiche, non potendo fare quantità sul nostro tipo di territorio, dobbiamo fare necessariamente un'agricoltura di qualità».

La Regione siciliana ha molto puntato sui prodotti tipici...

«Noi negli ultimi anni stiamo puntando moltissimo su un'agricoltura tipizzata e di qualità, così riusciamo a conquistare quelle fasce di mercato che danno la possibilità di fare rendita ele-



Totò Cuffaro (a sinistra) e il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, a Tornisia. Nella foto in basso, il nuovo uliveto.



vata in agricoltura, altrimenti per l'impresa che non fa rendita diventa difficile oggi continuare a produrre».

Ma l'agricoltura è stata sinonimo di assistenzialismo...

«E' finita l'era dei contributi a fondo perduto e delle scelte comunitarie che hanno in qualche modo drogato e mortificato le energie produttive e il mercato agricolo. Venivano erogati questi contributi a fondo perduto che hanno costretto i nostri agricoltori a produrre la quantità e non la qualità; oggi che questo meccanismo di distribuzione di risorse così assistenziali è finito, se l'agricoltore non diventa imprenditore, nel senso di riuscire a fare un salto di qualità e a fare reddito, sarà difficile avere un'agricoltura competitiva».

Lei che è un medico sa, inoltre, cosa significa per la salute dell'uomo essere legati ai nostri prodotti genuini per una sana alimentazione...

«Lo so talmente bene che da assessore all'Agricoltura ho puntato la maggior parte delle nostre risorse sull'agricoltura biologica. La Sicilia è la regione che fa più agricoltura biologica nell'intero Paese, da sola fa quasi la stessa agricoltura biologica che fanno tutte le regioni d'Italia messe insieme. E' un segnale importante dal punto di vista ambientale perché in questa terra se i nostri agricoltori scelgono di fare il biologico vuol dire che hanno un amore particolare per la terra e quindi per l'ambiente e poi perché questo ci sta aiutando a stare sul mercato. Il prodotto biologico è un prodotto che penetra in alcune fasce di mercato ed è in condizione di aiutare maggiormente gli agricoltori. Questo prende sempre più corpo perché, adesso che la Sanità non può occuparsi soltanto di curare le patologie ma diventa sempre più ricerca della salute che parte soprattutto dallo star bene, dal mangiar bene, dal far sì che i nostri prodotti siano biologicamente sani, l'Agricoltura e la Sanità devono necessariamente sposarsi affinché ci sia non solo una capacità di produzione migliore, ma una capacità legata ad una ricerca di mercato salutistico».



La famiglia Capri al completo



Vecchie attrezzature esistenti nel fondo.

Tipicità: a Tornisia dire "Crastu" non è offensivo

Oltre all'olio, anche l'agriturismo tra gli obiettivi aziendali

Federico Capri è uno dei fratelli occupati a mandare avanti l'azienda. In che ruolo? Di organizzatore, gestore, amministratore?

«Io mi occupo più dell'aspetto commerciale e amministrativo, ma capita spesso di collaborare con mio fratello Manfredi; abbiamo dei ruoli ben definiti ma assolutamente interscambiabili».

Quanti anni sono passati da quando avete messo piede qui?

«5 anni. Abbiamo acquistato Tornisia nel maggio del 1998».

E oggi siete a metà o quasi alla fine del lavoro programmato?

«Alla fine non ci si arriva facilmente perché ci sono sempre cose da fare. Abbiamo fatto molto e penso che quello che c'è in campo materialmente lo dimostra, però ancora siamo ancora lontani dalla fine».

Può anticiparci alcuni obiettivi da raggiungere?

«Tra gli obiettivi c'è quello di completare il coltivo definendo le parti di terreno ancora utilizzabili dal punto di vista delle coltivazioni, quindi la realizzazione di nuovi impianti olivicoli. Abbiamo intenzione di riprendere la coltivazione in serra di specie fungine più o meno pregiate e poi c'è ovviamente tutto il comparto della ricezione turistica utilizzando gli immobili che sono nel fondo, ma che devono naturalmente essere ristrutturati e recuperati con un progetto a medio termine».

C'è qualcosa di cui siete pentiti, che vi ha creato serie difficoltà?

«Sicuramente ci siamo resi conto che trovandoci a lavorare in questo contesto ci sono state una serie di difficoltà, di problematiche esistenti comunque in qualsiasi tipo di attività lavorativa im-



Una veduta del centro costruendo aziendale.



A fianco i fratelli Manfredi e Federico Capri.



I ruderi della vecchia filanda

prenditoriale che però sulla carta, quando si fanno i progetti, non si mettono in conto, si verificano poi, si approntano, si superano, ma niente di particolarmente complicato».

Com'è il collegamento con la realtà sociale del circondario? San Mauro, per esempio...

«Io devo dire che dal punto di vista dei rapporti, assolutamente cordialissimi con entrambi i Comuni di San Mauro e Castelbuono; la realtà di Tornisia può rappresentare un momento di sviluppo del territorio e penso che lo debba rappresentare così come altre aziende che da più tempo sono presenti anche in altri settori, come per esempio quello vitivinicolo. Queste entità imprenditoriali si trasformano in grosse possibilità occupazionali per molta gente, non soltanto per l'apporto dei salariati fissi che esse richiedono, ma anche di quelli stagionali che vengono utilizzati nel periodo della raccolta, della potatura e dei lavori in questa fase d'investimento. Quindi un'azienda come questa rappresenta un polo di sviluppo anche per la comunità ma qui il lavoro deve essere basato su requisiti di serietà e di volontà nello svolgere il proprio lavoro».

Quanti ettari attualmente sono a coltura e quante unità lavorative ci sono?

«Gli ettari dal punto di vista dell'uliveto comprendendo quello intensivo e quello tradizionale, sono una ottantina. Nello specifico, una quarantina di ettari

sono utilizzati dai nuovi impianti, 18 sono in pianura, 22 in collina di ultima realizzazione. Le persone che lavorano con noi sono 8 fisse e il resto, come dicevo prima, dipende dai periodi, dai momenti, dalle esigenze».

Il mercato dell'olio attualmente come va?

«E' un mercato non facile perché, pur essendo il nostro un ottimo prodotto di grandi potenzialità, nel mercato locale, siciliano o comunque del Meridione, non c'è una grande propensione a spendere un euro in più nell'acquisto della bottiglia. C'è una grossa ignoranza nel senso di mancanza di conoscenza del prodotto stesso da parte degli acquirenti. Molto spesso chi arriva primo sul mercato s'impone non sempre in maniera corretta. Accade che all'utente viene venduto come olio extravergine di oliva un prodotto che invece non lo è. In Danimarca ho trovato delle bottiglie d'olio al supermercato con due dita di morchia e l'olio veniva venduto come novello; è chiaro che se è un olio di nuova produzione non può avere i depositi di fondo che si creano nel tempo; quindi è chiaro che per il consumatore danese l'olio novello sarà quello munito di morchia. Quando arriva sul mercato un olio novello vero paradossalmente il consumatore dice: "E questo che olio è?"»

L'Oleaster è il vostro cavallo di battaglia...

«L'Oleaster è la nostra punta di orgoglio

perché anche questo rappresenta una scommessa: l'Oleaster nasce dalle olive della varietà "Crastu", esistente soltanto nel Parco delle Madonie. Per non voler essere troppo circostanziati, è una varietà che, come gran parte delle cose di valore che noi abbiamo, è sempre stata tenuta da parte e molto spesso utilizzata per il consumo familiare da parte di chi possiede uliveti di questo tipo. Noi abbiamo pensato di puntare su quest'olio che ha caratteristiche abbastanza particolari, è un prodotto assolutamente tradizionale perché non se ne trovano in altre parti né della Sicilia né del mondo e abbiamo deciso di imbottigliarlo in purezza. Ci ha fatto piacere non solo avere ricevuto riconoscimenti dal punto di vista ufficiale con i premi conseguiti, ma anche l'apprezzamento da parte del consumatore che ha trovato un prodotto diverso».

Olio e vino castelbuonesi calamita turistica? Ci credete?

«Ci crediamo, ci dobbiamo credere perché un territorio come quello delle Madonie che ha un Parco naturale al suo interno, ha una serie di aziende con la A maiuscola che si occupano dei dolci, del vino, dell'olio e che fanno tutti prodotti di alta qualità. Essi devono necessariamente rappresentare un punto di attrazione. E' chiaro che se, anziché agire dal punto di vista individuale, si riuscisse a concertare una serie di interventi per incrementare l'afflusso turistico, questo sarebbe un bene per tutti».

Il manifesto al posto giusto!

Un politico "atipico" a Palazzo Comitini

L'elezione di Rosario Bonomo a consigliere provinciale:

"Premiato dalla sobrietà e dalla compostezza".

Il "sociale" prima di tutto, è il suo slogan con cui annunciava un progetto per le Madonie. Rosario Bonomo, castelbuonesese, 46 anni, laureato in Scienze Politiche, segretario comunale nei Comuni di Petralia Sottana e Blufi e, in precedenza, nei Comuni di Alimena, Castelbuono, Campofelice di Roccella, Caltavuturo, Isnello e Gratteri, sposato con Lia Scialabba (docente alla Scuola Media), tre figli ed un passato di attivista politico di sinistra, vicesindaco nella giunta di Angelo Ciolino (1993-1997), responsabile di una Casa di accoglienza per anziani e persone bisognose a Castelbuono.

La valenza umana di questa esperienza elettorale: dr. Bonomo, cosa ha potuto cogliere di bello che non immaginava, quali vibrazioni sono venute fuori?

«Il rapporto con le persone alle quali sono andato a

chiedere il voto, la fiducia, una estrema sincerità, soprattutto rapporti di lealtà, di correttezza, di trasparenza. Queste normalmente sono parole che noi o leggiamo o ci sentiamo dire, io l'ho potuto verificare proprio nell'essenza di questo contenuto e nella sincerità delle persone che si è trasformata poi in numero di voti, non ha importanza quanti; alla luce di come è andata questa esperienza, è stato molto più gratificante il modo in cui la gente ha risposto, il vedere tante persone coinvolte in questo sentire comune. Quindi credo che questo rapporto di sincerità sia stato anche di stimolo per proseguire nell'esperienza politica».

Sappiamo che lei ha puntato e punterà molto sulla comunicazione, sul collegamento tra l'istituzione provinciale e i cittadini.

«Sì, nei comizi ho puntualizzato la necessità di mettere in rete le esperienze, le tante intelligenze esistenti

nel nostro territorio. La prima modalità è appunto l'informazione, utilizzando anche i mezzi comunicativi di questi luoghi.

Bisogna poi ripartire superando le sterili contrapposizioni tra gli schieramenti: ho spesso detto che non bisogna più fare distinzione tra sinistra e destra, ma tra chi ha una concezione alta della politica, quindi a livello extraterritoriale, e chi ha una concezione bassa, affaristica, di corporazione, di interesse; la discriminante è questa».

Risulta anche a lei che l'aria respirata in Consiglio provinciale, in questi ultimi tempi, non è stata proprio purissima...



Gli "eccellenti" della politica locale

E' Salvatore Calabrese il nuovo primo cittadino. E' andata, per il momento... Il resto si vedrà

Finalmente si è conclusa questa tornata elettorale. Alimena ora ha un nuovo sindaco, Salvatore Calabrese (UDC), che ha ricevuto 917 consensi contro i 795 di Antonio Curione. A fare opposizione il sindaco uscente Giuseppe Scrivano, Loredana Bausone, Elisabetta Mongioj, Rosario Rungone, Pietro Scelfo e Antonio Ippolito. Ad Alimena ha trionfato il centro, è palese, non vogliamo tediarvi con analisi politiche fredde e sterili. Si sa, i numeri sono numeri e la scelta dei candidati deve essere letta sotto questa luce.

La lista vincente "Uniti per Alimena" comprende diverse realtà politiche come l'UDC, AN, FI e DS. Non si può certo dire che sarà la sinistra ad amministrare, questa alleanza gli ha giovato poco, paradossalmente quattro dei suoi candidati non sono stati eletti: Mirella Mascellino (già consigliere uscente, era rientrata tra i consiglieri nel '98 in seguito alle dimissioni di alcuni eletti), Piera Mes-sineo, Gandolfo Uglialoro e Salvatore Pantano. Rimangono però i tre assessorati che la "destra" ha concesso a Enzo Pio Falzone, Lucia Amato e Giuseppina D'Amico. Anche AN non può vantarsi d'aver ricevuto chissà quali consensi se si analizza a fondo il numero dei voti dei rispettivi candidati. Tutto dunque va ad appiattirsi verso il centro, resta da spartire il bottino che rimane nella speranza di non veder rientrare in scena qualche consigliere che Alimena non ha scelto.

Da settimane ormai c'eravamo riproposti di rispettare il silenzio stampa. Nel frattempo abbiamo ascoltato, letto e visto il modo di condurre la campagna elettorale delle due liste concorrenti. Il fare politica è senz'altro un'arte o come avrebbe sostenuto un ellenico: il raggiungimento dell'eccellenza. Questa virtù non appartiene di sicuro a nessuno dei candidati locali. Alimena fino a poco tempo fa serena, dormiente polis, è diventata fanatica e tesa, si respira un'aria che non ha nulla a che vedere con la democrazia. Pare che siano arrivate lettere intimidatorie ad alcuni candidati di entrambi gli schieramenti.

La sede di Nuova Sicilia è "semidistrutta"... Questa tornata elettorale passerà alla storia anche per le accuse poste su un piano personale e non politico al neosindaco Calabrese. Frasi vergognose venivano urlate gratuitamente dai microfoni in mano all'ex vicesindaco Rungone, all'uscente primo cittadino e a Curione. Non possiamo riportare fedelmente il turpiloquio, basta citare alcune frasi per renderne l'idea: "Calabrese è un pupo di gom-

ma, cagionevole di salute, senza spina dorsale, giacca elastica, col cappio al collo da chi lo manovra". Da un punto di vista politico sono stati attaccati la coalizione e i suoi pupari. Abbiamo assistito ad uno spettacolo di marionettistica popolare? Le fila ci sono, ci sono sempre state, ed è chiaro che i pupi per vivere necessitano di mani, voci, intelligenze altrui. Come ogni partita di pallone c'è chi attacca e chi si difende. Il senso comune oggi ha voluto definire "carnefici" gli attaccanti e "vittime" i difensori. In realtà la politica è pura strategia, è matematica, la scorrettezza va bandita, soprattutto se diventa volgare, ma "Alimena che cresce" si è fatta un autogol. "Uniti per Alimena" non ha fatto altro che cogliere i frutti delle sante benedizioni che le sono piovute addosso. Il pettegolezzo piace, ma non paga e il risultato finale è palese. L'ironia è un'arma bellissima se in mano ad uomini che la usano in maniera intelligente e proficua, ma può diventare puerile e autodistruttiva se adoperata con nevrosi e stupidità.

Non discutiamo affatto sui programmi, carta straccia da entrambi i lati. Crediamo poco nell'attuazione di ciò che in potenza potrebbe rappresentare il bene per Alimena. Bisognerebbe sganciare i desideri e le passioni personali dalla volontà di agire, e iniziare a preoccuparsi in maniera pura dell'elettorato e dei suoi bisogni reali. Purtroppo si tratta di scelte che non si coniugano affatto con la sete di potere né con le ambizioni. Il bene di un Paese va perseguito in sé, e non per sé. Preoccupiamoci piuttosto delle tensioni create ad hoc da frange estremiste che passano il loro tempo a disertare su definizioni e realtà sociali come mafia e antimafia. Frase ricorrente da passeggio alimenese è diventata: "L'antimafia si è tirata dietro la mafia, povera Alimena", ma non è esattamente il contrario? Un invito a riflettere con estrema rigosità sull'importanza di una manifestazione culturale antimafia che mira esclusivamente a scuotere le coscienze e non ha e non può avere la presunzione di fare riferimenti più precisi, esiste la magistratura che giudica e condanna. Siamo fiduciosi sul ruolo dei superstiti di sinistra che andranno ad amministrare accanto a UDC, FI e AN; saranno sicuramente in grado di indottrinare, ad esempio, il consigliere Rino D'Amico. Quest'ultimo ha peccato parecchio, non in mala fede ma in conoscenza. Durante il Consiglio comunale del settembre 2002 (come da delibera) si è permesso di

affermare che "ad Alimena non c'è bisogno di una manifestazione antimafia perché la mafia qui non esiste". Questi argomenti evidentemente non sono di sua conoscenza, speriamo almeno che la fusione di identità diverse gli serva da stimolo. Ma il consigliere citato non è un assiduo frequentatore del circolo di AN intestato a Paolo Borsellino? "Mi consenta" (avrebbe detto il personaggio fumettistico Berlusconi de Berlusconi), che bisogno c'era di intitolare un circolo politico a una figura istituzionale trucidata dalla mafia? "La mafia non esiste!". Altra strumentalizzazione patetica il ricordare in chiusura di campagna elettorale, il 23 maggio scorso, l'anniversario della morte di Giovanni Falcone con uno striscione da stadio, mentre sul palco volavano le più violente accuse. Che Scrivano e i suoi smettano di imporsi come paladini della giustizia, questo mi ricorda tanto un cartone animato "Sailor moon", ma nella vita reale non esistono né bacchette magiche, né trasformazioni futuristiche.

L'unica nota positiva è stata la presenza sviolante, amichevole, amorosa, per niente interessata del nostro presidente Totò vasa vasa. Ad Alimena è arrivato per dare conforto al neo sindaco Calabrese: baci, abbracci, carezze politiche. Il cielo per l'occasione si è tinto di rosa, le nuvole sono scomparse e con esse anche la pseudo sinistra. I visi colti dall'imbarazzo.

Ma basta con l'ironia adesso, auguriamo un buon lavoro al neo sindaco, alla sua giunta e ai consiglieri di maggioranza e minoranza. Nella speranza che i programmi (verba volant, scripta manent) non rimangano soltanto sulla carta, su questo punto possiamo arrogarci sin da ora il ruolo di "pungolo nelle carni" per tutti coloro che istituzionalmente amministreranno Alimena.

Invitiamo ancora una volta i lettori a sentirsi i protagonisti assoluti della sfera sociale e a non vivere la politica come una esperienza d'ascolto subita passivamente. Bisogna riappropriarsi della libertà che ci viene sottratta con il voto, il rapporto con le istituzioni non deve essere vissuto in maniera abnegante, le poltrone esistono perché siamo stati noi ad averle messe sotto il sedere ad alcuni. Vi invitiamo a riflettere su un frammento di una canzone della cantante siciliana Rosa Ballistreri: "La mala genti, li pripurteni, tanti su ni sta società. Nun è l'amuri ca crisci ad ogni banna, ma è lu favuri ca sparti cu cumanna..."

Mary Albanese

Rosario Bonomo: un politico "atipico" a palazzo Comitini

«Assolutamente».

Come ritiene allora di dover operare sul piano etico?

«Io credo che grazie alla mia professione di segretario comunale avrò una maggiore capacità di leggere meglio nei meandri delle carte, delle delibere, dei provvedimenti dell'ente Provincia la cui normativa è la stessa di quella dei Comuni; penso che mi aiuterà anche l'esperienza umana fatta in tanti anni di impegno nel sociale, nel sindacato. Devo stare molto attento nell'individuazione delle persone con cui collaborare, trovando energie pulite anche nell'altro schieramento».

Quanto può aver inciso, secondo lei, nel risultato elettorale, la divulgazione dell'immagine con manifesti e santini? Abbiamo notato che lei è stato l'unico candidato a rispettare gli spazi di affissione consentiti...

«Sì, ho fatto una campagna elettorale sobria e composta».

Senza palloncini...!

«Sì, molta gente ha apprezzato anche questo modo di proponmi che forse ha contribuito molto al risultato».

Ma sono stati eletti altri consiglieri che hanno fatto l'esatto opposto..., quindi funziona anche l'altro metodo...

Le spese elettorali del neoconsigliere provinciale Rosario Bonomo

Stampa n. 300 manifesti cm 100x100	€ 800,00
Stampa n. 30.000 volantini	€ 1.000,00
Stampa n. 10.000 fac-simili	€ 1.000,00
Bandi e amplificazione	€ 850,00
Apertura sito Internet	€ 250,00
Studio e ideazione	€ 600,00
TOTALE	€ 4.500,00

«Funziona anche quello, però, come abbiamo detto, si devono dare dei segnali. Io, per esempio, ho stampato 300 manifesti grandi, so che altre persone ne hanno stampati 30.000; ho fatto stampare 10.000 fac-simili, so che altre persone ne hanno fatti stampare 350.000. Vi chiedo di pubblicare il resoconto della mia spesa elettorale».

Accettiamo l'invito. Come si è comportata la sinistra castelbuonese in questa occasione?

«Io affermo senza tema di smentita che i Democratici di Sinistra e lo SDI a Castelbuono sul mio nome, fin dall'inizio, sono stati sinceramente coesi e senza sbavature. Di questo ho avuto riscontro sia a Castelbuono sia fuori. E' stata apprezzata anche dagli altri la maturità comportamentale messa in campo. Sappiamo quanti vizietti disturbano gli ultimi giorni di una campagna elettorale. Quest'anno non si è verificato niente di tutto questo. Mi sembra doveroso quindi esprimere un riconoscimento a questa unità della Sinistra e un ringraziamento sia alla mia famiglia sia agli amministratori presso cui presto servizio che mi hanno tranquillamente seguito senza pormi problemi. E' stata un'esperienza molto serena, frutto di una compostezza e di una sobrietà che ha coinvolto tutti».

Lettera aperta

Le priorità viste da lontano

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera che il nostro collaboratore Nicola Piro, architetto residente da molti anni in Germania, ha inviato al primo cittadino di Castelbuono e a noi con preghiera di pubblicazione.

Egregio signor sindaco, dalla Sua elezione ad oggi, a parte il deplorabile scimmiettare alcune maniere enfatiche del fare politica all'italiana, a Castelbuono non è stato realizzato nulla strutturalmente di concreto e le prospettive per l'imminente futuro si disperdono nel vago e nell'evanescente: per l'appunto ordinaria amministrazione.

Trovandomi materialmente lontano da Castelbuono, ma vicino per i contatti personali che curo con molti amici del luogo, ho l'impressione che la Sua sindacatura si collocherà nel filone dei Suoi predecessori che ben poco hanno lasciato in termini di progettualità e di concretezza e molto in castelli di parole e giochi di potere che hanno trovato nei cittadini – presi da ben altri problemi – più disattenzione che interesse alle sorti della nostra cittadina.

La mia delusione, d'altro canto, è più profonda di quanto Ella possa immaginare, in considerazione del fatto che le disattese speranze condurranno inevitabilmente ad un crescente gap tra il Sud e il Nord e, di conseguenza, a quel fatalismo di noi siciliani tante volte sottolineato da autorevoli studiosi del fenomeno.

Certo, per un uomo politico come Lei, i girotondi o altre forme di performance – oggi tanto di moda – sono più lucrativi in quanto servono a fare immagine nella visione di una Sua crescita politica. Nell'azione quotidiana dell'Amministrazione che Ella presiede appare visibile ogni intento rinunciario, venendo a mancare, così, quell'input che intanto da solo metterebbe in moto una serie di iniziative specifiche mirate con riferimento particolare alla piccola impresa artigianale, alla qualità della vita e ad uno sviluppo sostenibile per Castelbuono.

E dire che la collocazione geografica del nostro paese (il secondo, dopo Cefalù, per numero di abitanti nel bacino montano e pedemontano delle Madonie), con uno scalo ferroviario e un nodo autostradale vicinissimi, gioca di per sé da presupposto positivo a servizio dell'entroterra madonita, al quale si aggiungerebbero la tangenziale est Piano Monaci-San Giovanni e il collegamento con San Mauro Castelverde, via Piano Monaci.

La piccola e media impresa edilizia viene frenata da un Piano Regolatore più spinto a musealizzare il centro urbano che a sollecitare interventi di trasformazione e/o di sostituzione nel rispetto delle volumetrie e dei caratteri edilizi esistenti, all'insegna dell'innovazione e del principio che i luoghi non devono essere soltanto letti ma anche sentiti e reinterpretati con l'intenzione di recuperare il senso. Un Piano-Master sensibile a queste istanze e un Piano Particolareggiato per la zona artigianale (ovvero Polo logistico) metterebbero già in essere una dinamica economica di indiscutibile valenza.

Colgo qui l'occasione per porre al-

la Sua cortese attenzione alcuni interventi prioritari che, in parte, sono stati avviati in Germania su scala nazionale, miranti a dinamicizzare l'industria edilizia vista come volano della microeconomia, previa la concessione di crediti agevolati a tasso zero per i proprietari di immobili urbani da risanare e specificamente riguardanti la sostituzione di infissi esterni, nuove pavimentazioni, scale, impianti sanitari, impianti di riscaldamento, isolamento termico dei muri esterni, ecc.

Ricollegandomi al concetto delle "porte urbane", gli accessi al centro abitato dalle vie Cefalù, Isnello e Geraci, dovrebbero essere dotati di alberature mentre al Servizio Verde Pubblico municipale dovrebbe essere delegata la cura del verde urbano. Un impegno prioritario dovrebbe costituire, inoltre, l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, consentendo ai disabili un agevole accesso ai luoghi pubblici.

Un aspetto particolare riveste la sistemazione dell'area intorno al Castello dei Ventimiglia e dell'area pertinente la villa comunale, dotando quest'ultima di attrezzi e giochi per bambini. Un Teatro all'aperto in cavea dovrebbe sostituire l'attuale ex cinema "Le Fontanelle" inglobando nella vasta area di Piazza Castello il prospetto visuale ovest.

Non v'è dubbio che esistono problemi cruciali come quello riguardante il traffico urbano al quale, intanto, si potrebbe fare rimedio con l'introduzione del limite di velocità generalizzato di 30 km/h, mentre un parcheggio a tre piani interrati sotto l'area del campo sportivo, dotato di un sistema di drenaggio delle acque piovane, farebbe da contenitore a 650 posti-auto. Si tratterebbe, per l'appunto, di un parcheggio custodito giorno e notte, alla cui utenza dovrebbe essere assicurato un servizio di collegamento con alcuni punti strategici del centro urbano per il tramite di pulmini-navetta.

Fare proprie le esigenze di una società complessa e variamente articolata come la nostra, in continua trasformazione, significa vivere ed operare con consapevolezza, trasferendone i contenuti nell'ambito politico e nel consenso democratico visti come momenti esaltanti ed edificanti. Lasciare correre le cose in posizione di passività e di rinuncia è irresponsabile.

Rivoltarsi le maniche o passare la mano costituiscono le alternative dalle quali Ella, Signor Sindaco, non può sottrarsi, nella convinzione che dalla serietà dell'impegno politico assunto nei riguardi dei cittadini e delle aspettative delle categorie del lavoro e della produzione locali (e circondariali) dipendono benessere, armonia e consenso sociale.

Nell'augurarLe un buono e proficuo lavoro, La prego di recepire i miei più distinti saluti.

Neuenkirchen, 31.5.2003

Nicola Piro

Lo spazio ai lettori

Quella lettera tra le schede

In occasione del recente appuntamento elettorale è stata trovata, in mezzo ad alcune schede elettorali a Castelbuono, una lettera di protesta che è stata allegata agli atti al momento dello scrutinio. Il sindaco ci ha chiesto gentilmente di volerla pubblicare insieme alle sue note di precisazione.

Carissimi candidati, scusate se per questa volta non avrete il nostro voto, annulliamo il voto perché abbiamo paura di sbagliare un'altra volta come è successo alle ultime elezioni. Pensavamo di aver speso bene il nostro voto per l'attuale Amministrazione comunale.

Nei vari comizi che hanno preceduto l'elezione siamo stati riempiti di belle parole, ci hanno fatto sognare un paese pulito, ordinato e nuovi parcheggi pubblici, evidentemente tutto questo non comprendeva nuove tasse come i posteggi a pagamento, rivoluzionamento di tutte quelle strade che almeno da 50 anni si percorrevano in un senso e che ad un tratto sono state cambiate nell'altro, di tutti quei posteggi per motocicli e delle piazze piene di piante secche che intralciano il traffico e lo allungano, una realtà dura da accettare.

Questa è soltanto una minima parte della delusione globale che abbiamo ricevuto. Ad esempio, da porte aperte a Castelbuono a porte blindate del Comune, ecc. Sappiamo che la poltrona del potere è un'ambizione per tutti, per una volta mettetevi nei nostri panni, cambiamo i ruoli e proverete quello che proviamo noi.

Almeno ascoltateci non fate finta di nulla congedandoci con un "va bene provvederemo subito". Il vostro "subito" chissà a quale giorno, mese, anno si riferisce ed infine un po' di educazione non fa tanto male. Un altro grazie speciale per l'ormai famoso articolo 18, grazie ad esso da oggi saremo tutti disoccupati, soltanto che non si vedrà, perché col ritiro dei tesseri rosa non sapremo mai se siamo in regola al lavoro e quanti siano i disoccupati.

Questa che per voi è una semplice lettera per noi è solo la minima parte dell'amaro che proviamo in quest'istante. Questo è il nostro modo di protestare, in sintesi finisce sempre con "Cu futti futti ca tantu u Signuri pirduna a tutti".
28/5/03 I vostri poveri elettori

Prima di ogni altra cosa inviterei l'elettore che ha denunciato questi fatti a rivedere la sua opinione sull'educazione degli attuali amministratori, infatti, per fortuna, nel nostro paese ci conosciamo tutti e sull'educazione degli attuali assessori e sindaco il giudizio non può essere che positivo. Un altro aspetto che mi sembra alquanto non corrispondente a verità è quello di avere blindato le porte del Comune, ho la sensazione che chi scrive non conosce l'attività dell'Amministrazione, lo dimostra il fatto che, caso unico nel comprensorio, questa Giunta tiene, con cadenza mensile, una o più assemblee pubbliche per incontrare la cittadinanza presso l'Aula consiliare, inoltre il sottoscritto, oltre ad avere inventato "Castelbuono porte aperte", di tutto può essere accusato tranne che di non essere a disposizione nel confronto sia all'interno del Palazzo comunale sia tra la gente.

Sull'aspetto specifico, riguardante il traffico, mi sembra strano questo giudizio, l'Amministrazione che io guido non ha rivoluzionato nessun senso unico, ha razionalizzato, come da programma elettorale presentato ai cittadini, il traffico nel nostro centro storico, cercando di spostare il flusso veicolare sulle periferie (S.S. 286), infatti l'intervento in Piazza

F. Minà Palumbo ha ridotto del 50% l'afflusso di auto, scoraggiando tutti quegli automobilisti che non avevano bisogno di recarsi nella piazza ma la utilizzavano come area di transito o di posteggio per continue passeggiate dentro il centro storico provocando l'inquinamento atmosferico e acustico e rappresentando un intralcio al traffico.

Oggi piazza F. Minà Palumbo è più vivibile ed è più facile sostare negli appositi posteggi a pagamento dove non stazionano più automobili in modo permanente come prima.

Su Piazza Matteotti invito il "povero lettore" a pensare cosa succedeva prima: continui ingorghi, code lungo via Mustafà e in via Principe Umberto, Piazza Matteotti trasformata in un posteggio di auto e motorini. Oggi ingorghi in quella piazza non ve ne sono più, si allunga di un po' il tragitto, ma non si sosta nervosamente per diversi minuti aspettando di poter transitare.

Sui posteggi a pagamento e su quelli dei motorini ho la sensazione che il "povero elettore" abbia una visione personalistica e che forse con l'individuazione di tali posteggi abbiamo cambiato qualche abitudine consolidata di chi ha attuato questa protesta.

Le aree a pagamento hanno dimostrato storicamente di dare più possibilità di sosta agli automobilisti (in tutti i centri storici delle città e dei paesi turistici esistono le aree di sosta a pagamento nelle piazze e nelle vie adiacenti), inoltre con l'aumento dell'uso dei motorini abbiamo ritenuto di razionalizzare il posteggio designando delle aree apposite per evitare di trovare in tutti gli angoli del nostro centro storico ciclomotori posteggiati.

Sulle piante secche ritengo che possiamo condividere la riflessione che quei vasi non danno un'adeguata sistemazione alle piazze, ma se le piante sono secche, Le posso garantire che la responsabilità è di qualche cittadino che ritiene di doversi divertire ad estirpare o rovesciare le piante e i vasi, invito pertanto questi cittadini ad avere più rispetto delle cose pubbliche.

Come cittadino e come politico, non ho mai mandato lettere e messaggi anonimi, non ho mai divelto o distrutto un bene pubblico per protesta, ho sempre detto come la pensavo pubblicamente o con lettere firmate.

Mi addolora pensare che l'artefice di tale protesta possa essere qualcuno impegnato anche nel sociale, in questo caso non è un buon esempio; resta comunque la mia massima disponibilità ad ascoltare le perplessità sul nostro operato in un confronto sia pubblico che privato.

Sull'art. 18 sappia che il sottoscritto non la pensa come i promotori ma tutto questo penso sia marginale di fronte alle offensive accuse che ci vengono rivolte nella lettera.

Tengo a precisare che mi sono sempre reso disponibile a ricevere i cittadini; per incontrarmi non è necessario avere preventivo appuntamento, la porta della stanza del Sindaco è sempre aperta e la mia Segreteria in mia assenza ha sempre fornito il mio personale numero di cellulare.

Il sindaco
Mario Cicero

Luciano Violante ritorna nelle alte Madonie

Il capogruppo Ds alla Camera bacchetta la maggioranza.

Al premier Berlusconi ricorda: "I suoi problemi giudiziari non c'interessano".

di **Maurilio Fina**

L'ultima volta che le Madonie lo hanno ospitato risale ai tempi in cui era Presidente della Camera. In occasione del suo ritorno in Sicilia, Luciano Violante ha dichiarato che tante cose rispetto ad allora sono cambiate. Il teatro "Grifeo" di Petralia Sottana è gremito. Il popolo delle Madonie torna nuovamente ad applaudirlo.

In un'epoca in cui le sconfitte elettorali pesano come macigni per la sinistra, Violante propone un cambiamento che parta dal sud. Proprio dalle Madonie. L'accento alle elezioni politiche del '98 ed al lapidario 61 a 0, sancito dai siciliani, è esplicito.

"Anche le disfatte insegnano a crescere e a non ricadere negli stessi errori". Quella dell'ex Presidente della Camera è una vera e propria regola di vita, che vuole trasmettere a tutti i presenti.

Una è la certezza: "Qualcosa sta cambiando. La delusione circa le scelte di questo governo è troppo evidente".

La svolta di cui parla Violante viene auspicata in coincidenza dell'undicesimo anniversario della morte del giudice Giovanni Falcone. Un riscatto che inizia dalla trasparenza: "Servono parole chiare e una profonda onestà nelle valutazioni". Le parole chiare non mancano nel suo discorso. Non ne risparmia nel citare i provvedimenti portati avanti dal governo Berlusconi. Diversi gli argomenti che affronta: reintroduzione del ticket, pensioni minime e conti pubblici. Un bilancio dettagliato in cui non dimentica nulla, dove non manca anche un richiamo ai numerosi problemi irrisolti, legati al Meridione.

Violante continua rivolgendosi ai politici, affermando che due sono le doti che comunque non possono mancare: umiltà e capacità di autocritica. Per l'ex Presidente della Camera è giusto che anche l'opposizione sappia ammettere i propri limiti.

"Il centro sinistra riconosce di avere il 90% di ragione ed il 10% di torto, mentre ritiene di dovere attribuire a chi governa il 10% di ragione ed il 90% di torto". Un lungo applauso si leva dalla sala. Sui tanti problemi del sud Italia è chiara la sua denuncia nei confronti di una politica scarsamente incisiva a sostegno del Mezzogiorno. Secondo Violante pochi, se non completamente inesistenti, sono stati i provvedimenti portati avanti dall'attuale governo in favore del Meridione, contenuti in quello che l'opposizione ha ormai battezzato come il "libro bianco di Berlusconi".

"Perché hanno cancellato il prestito d'onore? Cosa dire sul credito d'imposta a favore delle imprese assurdamente abolito? Sull'imprenditoria giovanile continuiamo a riscontrare ripetuti passi indietro". Parole dure usa anche in tema di Patti Territoriali. Rispetto allo strumento di sviluppo, fortemen-

te voluto dal centrosinistra, oggi considerato dall'opposizione una grande opportunità mancata, così commenta: "Questo governo ha fatto in modo che quegli aiuti finissero nel nord-est, penalizzando il meridione d'Italia".

Non tardano ad arrivare i temi "caldi", quelli che continuano ad infiammare la politica. Sulla vicenda giustizia l'auspicio è quello di vedere uno spostamento del dibattito, dall'analisi dei processi ad alcuni politici ai provvedimenti concreti che possano garantire una seria riforma della giustizia. "I processi a carico del Primo Ministro non c'interessano. Vogliamo soffermarci sui tanti problemi che riguardano la giustizia di tutti, come la lunghezza dei processi".

Una frase di Norberto Bobbio per introdurre il tema della libertà: "Le gerarchie del potere si fondano sulle gerarchie del sapere". Rispetto all'istruzione la paura di Violante è quella di una pericolosa limitazione dell'autonomia degli insegnanti nel loro ruolo di educatori: "Da sempre il sapere e la cultura spaventano chi vuole promuovere una politica fondata sull'autoritarismo".

Il capogruppo DS alla Camera dei Deputati non esita a parlare di clima di intimidazione nei confronti dell'informazione, definendola fortemente perseguitata ogni qual volta cerca di proporre uno spaccato diverso da quello dominante.

Il termine intimidazione viene pronunciato più volte nel corso del suo lungo intervento. E' ripetuto quando parla dell'ispezione promossa da parte del governo nei confronti del TG3. "Un cittadino aveva semplicemente ricordato a Berlusconi che la legge è uguale per tutti, invitandolo a farsi processare. Subito è scattata l'ispezione".

Da Petralia Sottana l'ultimo accorato invito viene rivolto ai politici a garanzia dell'unità. "In troppi vogliamo dividere l'Italia e noi dobbiamo fare in modo che rimanga unita".

L'unità nazionale, a suo giudizio, non va sottovalutata, al pari dell'unità che riguarda i bisogni dei cittadini. "Relativamente alle piaghe economiche e sociali non possono esistere classificazioni e distinzioni di sorta". Sulla necessità di saper fare fronte comune, ricorda un episodio della sua infanzia: "Da ragazzo mi invitarono a leggere un quotidiano agli analfabeti nella sezione del PCI del mio paese. Successivamente mi chiesero di farlo anche per i cattolici. Lo feci, per me fu una grande lezione di vita. Capii che in entrambi i casi leggevo per persone che, pur se con ideologie politiche diverse, erano accomunate dagli stessi problemi, come quelli legati all'incertezza del raccolto ed alla povertà. Nei loro occhi vedevo le stesse preoccupazioni, a causa delle tante difficoltà di allora".

Violante: "Mi considero mezzo siciliano"

Intervista di **Maurilio Fina**

On. Violante, nuovamente in Sicilia per parlare di politica, in un clima in cui il dibattito tra maggioranza ed opposizione torna ad irrigidirsi su molte questioni. Quale messaggio sente di volere lanciare dall'estremo sud d'Italia?

«Un messaggio di unità soprattutto. Noi pensiamo che gli italiani, sia quelli che hanno votato a sinistra sia quelli che hanno votato a destra, sono molto delusi. Il costo della vita è aumentato, c'è meno sicurezza, sulle pensioni ci sono minacce di tagli profondi, trentamila giovani ogni anno lasciano la Sicilia, i siciliani pagano il ticket sul pronto soccorso. Vogliamo uno sforzo unitario per migliorare.

Il sud continua a rimanere una terra dalle enormi potenzialità, ma dalle troppe contraddizioni. L'atteso sviluppo economico tarda ad arrivare. Il Premier Berlusconi intanto, dagli studi di "Porta a Porta", continua a ribadire che il motore dell'economia per il meridione, grazie agli interventi promossi dal governo, si è avviato. Cosa risponde?

«Nessuno se n'è accorto. Veda, il mezzogiorno, a mio avviso, è come una Ferrari senza benzina. Bisogna mettere il carburante in questa macchina. Noi l'abbiamo cominciato a fare con il governo di centro sinistra. Ricordo il prestito d'onore, il credito d'imposta, tutto ciò che serviva ad agevolare lo sviluppo, il lavoro, l'indipendenza dell'economia e dei giovani dalla politica. Invece loro sono ritornati a creare dipendenza. Berlusconi non dice il vero quando afferma questo. Spero che si muova. Voglio dire soltanto che i soldi per finanziare i Patti Territoriali con il centro destra sono finiti al nord, a finanziare lo sviluppo del nord».

Il ricordo di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo e degli uomini della scorta, nell'undicesimo anniversario della strage di Capaci, oltre a riaprire una piaga ancora non rimarginata ci riporta al problema della criminalità. In Sicilia la mafia continua a condizionare ogni possibilità di sviluppo del sud. Che pensa?

«Bisogna attaccare duramente e pesantemente i patrimoni della mafia. Cosa che ancora non si fa con sufficiente aggressività. Inoltre c'è un clima che va cambiato. Il Presidente del Consiglio non parla di criminalità mafiosa, ma di criminalità giudiziaria, addirittura. Io capisco che un mafioso si senta confortato da questo Presidente del Consiglio».

Alla domanda sulla compatibilità tra l'esercizio della professione di giornalista e il ruolo di politico che le feci nel gennaio del '98, a conclusione del "Corso di giornalismo per la stampa locale" organizzato da L'Obiettivo, la sua risposta fu un no molto secco. L'interrogativo ritorna quanto mai attuale. Rispetto ad allora rimane dello stesso avviso?

«Sì. Io vedo in modo preoccupante che c'è qualche trasmissione televisiva in cui il giornalista fa la spalla. Rinuncia alla sua professionalità. Questa è una cosa sbagliata. Mi riferisco alla trasmissione "Excalibur" e devo dire anche all'ultima intervista a Berlusconi da Bruno Vespa. Questo grande monologo del Presidente del Consiglio. Non ho sentito domande particolarmente piccanti e penetranti del giornalista, che è pure molto bravo».

In diverse circostanze l'abbiamo accolta nelle Madonie. Cosa pensa della nostra terra?

«Sono sempre innamoratissimo di questa terra. Oggi, venendo qui, ammira il tramonto, queste vallate verdi. Una meraviglia. Dovrebbe essere sfruttata di più, più conosciuta».

Riguardo ai siciliani?

«Mi considero un mezzo siciliano».

Anche i siciliani chiamati al rinnovo dei Consigli provinciali e di alcuni consigli comunali. Quale ruolo devono assumere, a suo avviso, questi Enti, in uno scenario politico ed economico caratterizzato dal percorso federalista in atto?

«Le Province, specie in Sicilia, sono enti molto importanti. Sono diramazioni sul territorio della regione. Hanno grossi poteri, grosse risorse e grosse responsabilità, per la scuola, per il lavoro, per il turismo e per i trasporti. Contano molto».



I DOLCI

Non si può parlare di dolci se non si parla prima di feste. Fra essi c'è infatti una stretta connessione in quanto di solito si festeggia con il dolce. Che sia lo spozalizio, il battesimo, la cresima, il compleanno o la festa patronale (o se vogliamo il Natale, il Capodanno, la Pasqua o il Ferragosto) il dolce conclude sempre il relativo convivio.

In origine le feste erano solamente pagane, poi con l'avvento del cristianesimo si è assistito ad una loro graduale sostituzione fino a diventare quasi tutte religiose, anche se in effetti mantengono una certa *paganità* legata ai divertimenti: giostre, gare, giochi d'artificio, bancarelle, ecc.

Ma se vogliamo anche la festa pagana, oltre che di divertimento, era fatta di religiosità (vedi gli aspetti legati ai riti ed alle propiziazioni). In ogni caso il dolce costituiva quasi sempre un elemento della festa e ne suggeriva l'avvenimento.

Il tedesco Johan Heinrich Barteels, a proposito delle feste dei Siciliani, ebbe a dire nel XVIII secolo che: "L'entusiasmo per le feste fa di questi uomini dei folli, visto che manca loro l'occasione di essere eroi". Un popolo - quello siciliano - che nel caos generato quotidianamente dall'ambiente naturale cerca il necessario intervento divino per attenuarlo o disciplinarlo. Per secoli dunque vecchi, donne, giovani, contadini, artigiani, si sono rivolti devotamente al "santo protettore" nei momenti di disperazione, nelle difficoltà, nella solitudine ed hanno trovato in esso il conforto e la forza necessaria per affrontare la vita.

La festa ancor oggi è un avvenimento atteso e il dolce, pur esso atteso, viene preparato per rendere quel giorno diverso dagli altri. Certo, il migliorato tenore di vita porta a consumare il dolce anche nei giorni cosiddetti feriali, senza tuttavia pregiudicare il significato simbolico. Alle feste

ed ai riti sono legati dunque molti dolci a cui oggi vengono riconosciute la storicità e la tipicità, ma che rappresentano in estrema sintesi una rinnovata ed inconfutabile lettura della storia della Sicilia.

Gli ingredienti tradizionali per preparare i dolci erano costituiti da miele, uova, farina, frutta (secca o fresca), latte ed in epoca successiva da zucchero. Ancor oggi tali ingredienti costituiscono la base per la preparazione dei dolci anche se, come è ovvio comprendere, se ne sono aggiunti di nuovi.

I dolci e i Conventi

I dolci confezionati nei conventi siciliani sono legati al più profondo rispetto della religiosità, ma sono anche causa di grande meraviglia: non si può che rimanere stupiti di fronte al geloso segreto delle suore agrigentine di Santo Spirito che custodivano la preziosa ricetta del *cuscus dolce*, o di quello palermitano del monastero di Montevergine dove le religiose nascondevano con orgoglio il mistero della preparazione del loro *trionfo di gola*, od ancora il segreto delle ricette con le quali le Benedettine di Palma di Montechiaro confezionavano i loro dolcetti, vere delizie a base di mandorle e che finivano sulle mense dei "Gatopardi"; ed ancora a Messina dove si dice che siano state le suore della Carità per prime a confezionare la famosa "pignolata".

Le Carmelitane di Erice, dal canto loro, elaboravano vere e proprie leccornie colorate e fragranti; mentre le suore di clausura di San Michele a Mazara del Vallo ancora oggi preparano dolci la cui ricetta, passata da suora in suora, viene mantenuta rigidamente segreta. Grande stupore si prova dinanzi alla ricetta della "torta di ricotta" rin-

venuta in un testo del Cinquecento, presso il Monastero di San Martino delle Scale a Palermo, cui qualcuno attribuisce l'origine della arcinota



"cassata siciliana".

Anche presso i Benedettini di Catania, la cui cucina venne descritta da Federico De Roberto ne "Il Viceré", si producevano arancine grosse quanto un melone e dolci. Le cucine dei Benedettini erano spaziose quanto una caserma e le graticole tanto grandi da potervi arrostiti un pescespada intero.

Spesso le suore provenivano da famiglie agiate, e dunque abituate a mangiare bene: ciò le induceva a portarsi dentro le mura del convento anche il prezioso bagaglio di cognizioni culinarie e di ricette di dolci. Nei conventi dunque, specialmente nei periodi estivi, si preparavano vere e proprie leccornie che venivano vendute al pubblico per aiutare il magro bilancio comunitario. Ma gli acquisti ovviamente avvenivano al di qua delle grate, mediante la famosa "ruota", dietro la quale le monachine di clausura lavoravano alacremente.

In tal modo sono state tramandate ai posteri certe "preparazioni" quali la "zuccata", i "nucatuli", i "nepiddati", i "bocconotti", i "bocconcini di dama", le "minne di vergini", le "conchiglie", i "geli di anguria", i "geli di cannella" e tutta una serie di torroni e di biscotti. Naturalmente le preparazioni non riguardavano solo i dolci, ma anche i liquori, certi vini, le caponate, i timballi di pasta o di riso, ecc.

Castelbuono

Le incongruenze dell'Amministrazione

Egregio direttore,

Le scrivo per parteciparle la delusione che da cittadino castelbuonese provo nel vedere lo scempio che l'attuale Amministrazione sta provocando per l'incapacità e la testardaggine dei nostri amministratori.

Mi riferisco in particolar modo al traffico e alle soluzioni che si stanno adottando per risolvere questo problema tanto sbandierato in campagna elettorale.

Si parlava di uomini che dovevano girare per il paese, per far sì che i cittadini si potessero spostare lasciando l'auto a casa, di parcheggi di cui non se ne vede neanche l'ombra.

Che cosa hanno pensato allora i nostri intrepidi?

Riempiano le strade limitrofe al centro storico di parcheggi per i motorini e istituano le zone blu a pagamento, così scoraggiamo i cittadini ad usare la macchina e allo stesso tempo incassiamo un bel po' di soldini che ci fanno comodo (già ci hanno gravato dell'IRPEF comunale che regolarmente paghiamo ogni mese), altrimenti come paghiamo lo stipendio all'assessore a tempo pieno e al nuovo che essendo disoccupati ci costano un bel po'?

Le voglio far notare che molti parcheggi per i motorini sono rimasti praticamente vuoti, in quanto i giovani preferiscono posteggiare vicino ai luoghi presso i quali si devono recare e non nelle varie piazze adibite a ciò, con l'aggravante che hanno sottratto agli automobilisti quei pochi posti a disposizione.

Non hanno certamente pensato ai disagi che avrebbero creato ai residenti del centro che già avevano difficoltà a trovare un buco dove poter lasciare una macchina.

In tutte le città civili, quando si istituiscono

le zone blu, ai residenti vengono rilasciati dei permessi, per poter posteggiare nelle vicinanze, non si chiede di fare abbonamenti per avere il diritto di trovare un parcheggio. Perché non hanno pensato di istituire le zone blu in via Sant'Anna o in piazza Castello? Forse perché lì ci posteggiano gli impiegati comunali e i nostri amministratori stessi?

Certo che la politica per incrementare il centro storico che stanno provando i nostri amministratori è degna di lode, continuando così il centro andrà sempre più spopolandosi, mentre i cittadini preferiranno abitare in campagna. Ma non capiscono i nostri amministratori quanto costa la manutenzione delle zone esterne al paese? Forse sarebbe meglio che con un atto di umiltà i nostri si dimettessero e tornassero a svolgere i loro lavori senza creare altri danni alla cittadinanza.

Mi sembra che l'attuale Amministrazione pseudo di centrosinistra voglia creare i cittadini di serie A e i cittadini di serie B, facendo pagare a questi ultimi la colpa di risiedere nel centro storico di Castelbuono. Da elettore che ho votato questa amministrazione, le confesso che ne sono molto pentito. Si parla tanto del liberismo berlusconiano, ma penso che i nostri, non debbano invidiare niente al Presidente del Consiglio.

Non so se lei vorrà pubblicare questa mia lettera, ma in ogni caso volevo esprimere la mia amarezza e costernazione nel vedere ciò che sta accadendo nel nostro Comune.

La ringrazio per il tempo che vorrà dedicare alla lettura di questa mia lettera e La saluto cordialmente.

Castelbuono, 21-5-2003

Un cittadino deluso

Polizzi Generosa

Una formula magica per il baseball

Dopo la vittoria sul Capo d'Orlando per 14 a 4 la squadra di baseball di Polizzi Generosa è in testa alla classifica di serie C. Il manager Bartolomeo Gugliuzza, chiamato dalla società Mufara a dirigere la squadra, si è affidato all'esperienza di due vecchi giocatori: Elio Picciuca, che cura anche la preparazione atletica, e Filippo Patti, che segue la squadra in difesa. In attacco la squadra si muove con tranquillità grazie ai segnali che arrivano dai box dei suggeritori affidati a Rosario Meli e Giuseppe Ilarda.

La formula magica, a detta del manager, è "baseball = divertimento + bello" se arriva anche il risultato. I ragazzi hanno adottato la formula e si stanno divertendo. Il baseball, di casa ormai da trent'anni a Polizzi Generosa, ha raggiunto momenti di altissimo livel-



Nella foto la prima squadra vincente del 1977.

In piedi da sinistra: Filippo Patti, Gandolfo Picciuca, Serafino Di Bella, Elio Picciuca, Rosario Meli.

In basso da sinistra: Pino Potestio, Eddy Borgese, Nino Silvestri, Bartolomeo Gugliuzza.

lo con giocatori presenti nelle massime serie.

La formula vuole essere un invito anche per quei giocatori polizzani, presenti in altre realtà sportive, a giocare nella squadra del proprio paese per divertirsi e anche per vincere.

In fondo, se lo sport è vita, come ha detto qualcuno, "l'importante è partecipare".

Elezioni e contraddizioni

tre volte i suoi rappresentanti hanno chiesto i voti per governare anche alle Madonie, che sono sempre state qui in attesa di tempi meno duri. Tuttavia questa comunità montana è costretta ad esprimere ancora la contraddizione di una politica servizievole fin quando si tratta di catturare consensi elettorali, ma avara di risposte. Risparmiamo l'elenco delle incompiute e dei sogni marcescenti nei cassetti.

Auguriamo pertanto ai rappresentanti madoniti di lavorare con reale collegamento con il comprensorio che li ha eletti, di operare per la produttività e la trasparenza di un organo, il Consiglio provinciale, che al territorio deve rispondere in termini di risultati.

M. A. P.

La tagliata... funzionale

treni Messina-Palermo i viaggiatori ad un certo punto scendono e fanno l'autostop? Notizia apparsa su un quotidiano nazionale. Trattasi di viaggiatori particolarmente tagliati?

La popolazione scolastica diminuisce perché facciamo sempre meno figli e le classi sono sempre più numerose. Se la voglia di studiare era poca così la si azzera.

Si risparmia anche sui dirigenti scolastici, si fanno le verticalizzazioni, tutti insieme affettuosamente dagli infanti ai giovanotti. "Scusa hai visto il preside?". "No, è in un altro plesso". Questa storia funziona sempre ma con la teleconferenza il dono dell'ubiquità sarà il tocco che li renderà definitivamente se non padreterni almeno in odore di santità. Peccato che questa teleconferenza non a tutti i capi vada a genio per ovvi motivi.

Nella mia scuola da anni si aspettano dei computer nuovi, ma, con scuse sempre diverse, questi acquisti vengono sistematicamente elusi. Quest'anno mi hanno dato, oltre alle solite cinque penne, quattro risme di carta e qualche quaderno, anche cento gessi con preghiera di farmeli bastare. La mia capa ha già consumato tre bancali di carta per fotocopie in circolari. Tagliare, sì, ma agli altri.

I posti letto li avevano già ridotti, ecco perché fuori dagli ospedali vediamo gli am-

bulanti che vendono le brandine. Speriamo che fra queste persone di colore ci sia anche qualche laureato in medicina perché al pronto soccorso ora si può correre il rischio di morire dissanguati, hanno tagliato anche i medici...

In alcune caserme si risparmia sulla benzina e sulle pallottole, ormai le esercitazioni si possono fare tutte virtualmente al computer. Come cantava Gaber: "Anche per oggi non si vola".

Qualche economista americano ha però cominciato a fare i conti di tutto questo tagliare. I tagli più pesanti sono sempre sul personale. Produrre di più con meno gente significa anche avere molte altre persone che non hanno soldi da spendere. Se la gente non spende, perché oggettivamente non ne ha la possibilità, i prodotti non si consumano e quindi non serve produrli perché ne dica una nota pubblicità che invita a grazie a consumare. Ho l'impressione che questo economista sia comunista anche se americano. Qualcuno diceva: "lavorare meno per lavorare tutti" ma arriva sempre qualcuno da un altro paese e ha fame. Non potendo-volendo tagliare gli sprechi, si sono tagliati i servizi.

Vincenzo Raimondi

La "pulizia" del pianeta

terra (non gli ebrei, che per secoli hanno vissuto indisturbati nei paesi islamici!). Se poi dall'altra parte abbiamo un sempliciotto che confonde la volontà di Dio con quella della Exxon, è chiaro che prima o poi qualche grosso guaio succede. Ed i semi sono stati gettati con la seconda (e non c'è due senza tre) guerra del Golfo, meritoria in quanto ha liberato un popolo dagli adunchi artigiani di uno spietato tiranno, ma condotta da uno che si è auto-nominato sceriffo dell'intero pianeta.

Possiamo accettare come necessità storica un "imperium" statunitense, ma non ci convince il pasticciato post-Hussein, che sembra organizzato più da un Galba che da un Augusto o da un Traiano.

Mauro Gagliano

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà buona compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Telefonaci l'indirizzo! Col giornale ti manderemo a casa un bollettino postale per il versamento.

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque a: **Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito 90013 CASTELBUONO (PA)**

l'Obiettivo
Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

Mary Albanese
Vincenzo Brancatisano
Ettore Costanzo
Mauro Gagliano
Vincenzo Marannano
Roberto Moscardini
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 20° anno di abbonamento ai nostri lettori viene ridotta di 10 euro il versamento della quota annuale. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.



Gioielleria

Anna
Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

2- in Castelbuono, Golf GL 1300 anno 1988, ottime condizioni, affare (tel. 0921 671773 - 338 2118125).

AFFITTASI

1- in Roma, camera con bagno (2 posti letto) a lavoratori o studenti, zona Palmiro Togliatti (tel. 0921 673440 - 339 1090439).

BARATTO

3- in Castelbuono, disposto a barattare 25 cartoline d'epoca (1900) che ritraggono donne e bambini (tel. 333 1368016).

DONAZIONE

1- cagnolino incrocio maremmano-setter nato il 15-5-2003 (in Castelbuono, tel. 0921 671367 - 338 5613374).